



ORE 18 PIAZZA ESEDRA: I GIOVANI MANIFESTANO CON L'ALTRA AMERICA

FIAT Scioperi per otto ore la prossima settimana

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- La manifestazione organizzata unitariamente dai movimenti giovanili comunista, socialista e socialproletario
Il governo neghi ogni solidarietà all'imperialismo USA e dica a Rogers, oggi a Roma, che i popoli hanno diritto alla pace e all'indipendenza

I poteri delle Regioni

LA DEFINITIVA approvazione del Parlamento ha trasformato in legge della Repubblica gli statuti delle Regioni a statuto ordinario.

E' necessario allora che anche su questo fronte dello scontro politico e di classe che investe direttamente l'ordinamento generale dello Stato, la sua natura e la sua gestione, sia chiara e precisa la prospettiva di lotta cui chiamare ora l'insieme delle forze democratiche di sinistra.

I nemici delle Regioni sono molti e forti: sono anidati nelle forze politiche della maggioranza e del governo, nell'alta burocrazia e nelle forze economiche che non vogliono le riforme né una vera democrazia.

TUTTI i problemi posti sul terreno dal movimento di lotta, dalla casa al Mezzogiorno, stanno chiamando a indicare che senza le Regioni o contro le Regioni, cioè senza una riforma democratica dello Stato, non è possibile una politica di riforme economiche e sociali.

Occorre prendere coscienza che le tendenze manifestate dal governo, di resistenza all'attuazione regionale, non solo e non tanto sono destinate ad alimentare una inevitabile tensione con le Regioni decise a sostenere con forza i loro diritti e le loro prerogative; quanto, soprattutto, a favorire e incoraggiare con le spinte conservatrici anche quelle più scopertamente reazionarie.

Le Regioni non sono un corpo estraneo da integrare in un sistema di potere politico, amministrativo, legislativo immutabile. Questa operazione, compiuta con le Regioni a statuto speciale, non può essere più ripetuta.

Su questa prospettiva si può e si deve costruire una collaborazione, ma ancora di più, una unità di indirizzo politico tra gli organi centrali dello Stato e le Regioni. In questo modo si costruisce una vera unità nazionale.

Guido Fanti

L'incontro con CGIL, CISL, UIL

Accordo del PCI con i sindacati per le riforme

Longo: l'intervento dei sindacati per il rinnovamento sociale è essenziale alla democrazia - Berlinguer: battere le resistenze che tendono a insabbiare ogni misura riformatrice

Ha avuto luogo ieri mattina l'incontro tra i rappresentanti delle tre Confederazioni dei lavoratori e una delegazione della Direzione del PCI. Le Confederazioni sindacali erano rappresentate da Storti, Scaglia e Taccone (CISL), Lama, Bonacini, Verzoni e Ciaramini (CGIL), Vanni, Simoncini, Ravenna e Bertelletti (UIL).

La riunione è stata aperta da Luigi Longo, segretario generale del PCI, il quale dopo aver salutato la delegazione unitaria delle tre Confederazioni - che, ha detto, esprime l'unità che sulla politica delle riforme hanno raggiunto le massime organizzazioni sindacali operaie - ha osservato che l'impegno che contraddistingue oggi i sindacati italiani nella battaglia per le riforme esprime un processo di superamento dei tradizionali limiti corporativi e settoriali dell'azione sindacale.

Il metodo degli incontri dei sindacati non soltanto col go-

verno, ma con i partiti democratici e con le loro rappresentanze parlamentari, costituisce una novità positiva e feconda. I sindacati non fanno le leggi, ma coloro che fanno le leggi non possono non tener conto delle posizioni e delle rivendicazioni autonome e unitarie dei sindacati operai. Tali incontri sono anche dei confronti, giacché sindacati e partiti agiscono ciascuno nel campo che a essi è proprio e la loro rispettiva azione sarà tanto più efficace quanto più rimarrà distinta anche se, per ciò che riguarda i partiti operai, indirizzata a fini comuni.

Dopo gli interventi del segretario generale della CGIL, Storti e del segretario della UIL, Simoncini, sono intervenuti gli onorevoli Di Giulio e Barca, che hanno espresso la valutazione del PCI sul contenuto delle singole riforme e sul loro "iter". Sulla riforma sanitaria, Di Giulio ha osservato che la posizione del governo è quanto mai negativa

(Segue in ultima pagina)

Ai funerali del magistrato ucciso a Palermo nel regolamento di conti

INDEGNA GAZZARRA DI DESTRA

per nascondere i rapporti tra la mafia ed il potere politico

Lo scandaloso discorso del sottosegretario democristiano alla Giustizia Pennacchini che dà la colpa all'«anarchismo sociale» - Il PG della Cassazione getta la colpa sull'«odio che c'è nel Paese» - Il presidente del tribunale di Palermo se la prende con le «leggi pensose prevalentemente della sorte dell'imputato» col cinema e con la stampa

I COMUNISTI PER UN DIBATTITO IN PARLAMENTO SULLE INDAGINI CONCLUSE DALL'ANTIMAFIA



SCIOPERO GENERALE A TARANTO Migliaia di lavoratori sono sfilati in corteo (nella foto) per le vie di Taranto durante lo sciopero generale di ieri proclamato dalle organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL per rivendicare una nuova politica del trasporto e del territorio.

Una dichiarazione di Macaluso

Il compagno Emanuele Macaluso, membro della Direzione e segretario per la Sicilia del Partito, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'emozione e l'indignazione suscitate dalla nuova gravissima esplosione della criminalità mafiosa in Sicilia non devono essere deviate verso falsi obiettivi e servire da pretesto per manovre reazionarie con la conseguenza che, ancora una volta, venga delusa la sacrosanta richiesta che sia fatta piena luce sui fatti, sulle responsabilità e sulle cause e siano adottate decisioni efficaci per colpire il fenomeno mafioso.

«Il nostro Partito ha sempre apertamente denunciato i legami tra la mafia, il potere e determinati gruppi politici, fornendo alla stessa commissione parlamentare Antimafia giunte a chiare conclusioni e che queste vengano via via trasmesse al Parlamento, rese pubbliche e dibattute. Rinnoviamo questa richiesta; il che significa che, subito, si può e si deve aprire in Parlamento un dibattito sulla relazione dell'Antimafia riguardante l'Amministrazione del Comune di Palermo, sugli atti che la commissione ha trasmesso al Consiglio superiore della magistratura e ad altri organi dello Stato, nonché sull'attività della Procura di Palermo, e su ogni altra indagine già conclusa.»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7. La scena è allucinante. In otto - uomini di governo, altissimi magistrati, avvocati di grido - si succedono al microfono, davanti alle bare di Scaglione e di Lo Russo, per commemorare le vittime dell'atroce delitto di via dei Cipressi. E non uno di loro ha il coraggio civile e morale di pronunciare la parola mafia.

Il meno audace è stato quello di un giornalista di un quotidiano governativo romano: «Mancava soltanto il principe Valerio Borghese». E' chiaro che non si tenta solo di far quadrare intorno alla discussa figura di Scaglione; e nemmeno soltanto di coprire ancora una volta il nodo mafia-politica: anche i fochi caldi di Palermo sono utilizzati insomma per un disegno più vasto che è insieme una sfida e un appello allo Stato forte.

UN'IMPORTANTE FASE DELLA BATTAGLIA PER AVVIARE LE RIFORME

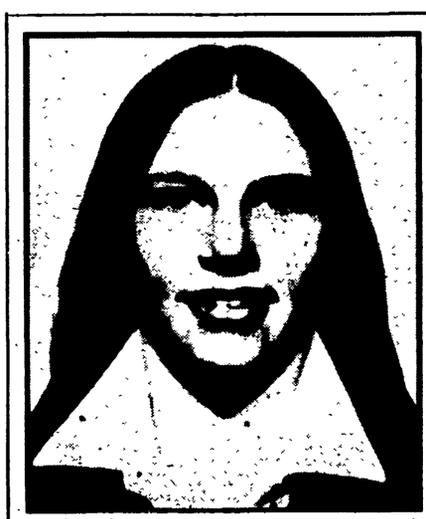
Momenti di tensione sulla legge per la casa

Una dichiarazione di Barca - Riaccesi i contrasti tra Democrazia Cristiana e PSI: si discute sulla destinazione delle aree espropriate con la «167» - Convulse trattative - Le Regioni telegrafano a Colombo per protestare: la «strenua difesa degli interessi di parte» sta prevalendo sui «principi costituzionali»

Sulla legge per la casa, dopo le dichiarazioni disincise che avevano fatto seguito alla riunione quadrupla di martedì, il contrasto tra DC e socialisti si è riaperto nei giorni scorsi dopo le due sortite di Donat Cattin in polemica con il ministro del LL.PP. socialista, Lauricella - della permanenza o meno in vita della Gescal; i dissensi riguardano ora l'articolo

26, e cioè la destinazione delle aree espropriate in base alla legge 167. Non si conosce il testo delle varie soluzioni alternative - socialiste e democristiane - che in questi ultimi due giorni si sono trovate di volta in volta in contrapposizione. Si sa, tuttavia, che la discussione riguarda le condizioni per la concessione in proprietà di una parte delle abitazioni costruite in base alla legge 167. E sono favorevoli alla proprietà della casa mentre sono contrari alla ricostituzione di qualsiasi forma di speculazione fondiaria sulle aree espropriate.

La questione della destinazione delle aree (che, nonostante non fosse molto discussa pubblicamente, rappresenta senza ombra di dubbio uno degli scogli più grossi sulla via di una intesa) è tornata drammaticamente sul tappeto nella mattinata di ieri. Una agenzia che spesso riflette il parere di alcuni ambienti dc, l'Agem-pari, ha scritto che all'interno del partito dello «Scudo crociato», ma soprattutto all'interno del suo gruppo parlamentare, si è verificata un'«insurrezione» contro la eventualità di un accordo sull'articolo 26. Nello stesso momento, nella sede di via del Corso, si stava svolgendo la riunione della Direzione del PSI: il documento finale, approvato dal C. f.



Sequestrata a Genova ragazza di 13 anni

E' stata sequestrata a Genova la figlia tredicenne di un industriale. E' stato chiesto un riscatto di cinquecento milioni di lire. Il rapimento è avvenuto mentre la scorta tornava a casa. Gli stessi rapitori hanno avvertito il padre della ragazza. «Seo Rigo è al sicuro, prepari cinquecento milioni per il riscatto». L'industriale si è detto disposto a tutto. «Non mi interessa la somma: pagherò. Ma voglio subito sapere di mia figlia»

DICHIARAZIONE UFFICIALE USA

LA POLITICA DEL DOLLARO NON SI CAMBIA

Poche ore prima della riunione di oggi a Bruxelles dei esecutivi per discutere la crisi monetaria, il segretario al Tesoro americano John Connally ha confermato perfino a Washington - che gli Stati Uniti non prevedono alcun cambiamento della loro politica in merito all'oro e al cambio del dollaro con l'estero».

Uniti stanno realizzando più progressi contro l'inflazione del loro più importanti partners commerciali d'oltremare, Connally ha affermato: «Questa è la base per suggerimento americano del Tesoro statunitense - che il ministro del Tesoro è disposto ad assistere le banche straniere che hanno incassato grandi quantitativi di dollari nelle ultime settimane e nell'ordinale investimenti di una parte di questi fondi attraverso speciali buoni del tesoro; e deve aver ribadito che gli Stati

OGGI

inesorabile

TUTTE le volte che Fontana Restivo si alza alla Camera o al Senato per rispondere a interrogazioni o richieste di informazioni, il suo volto si illumina e il suo tono di voce si alza. «Ma quello lì, chi l'ha detto?». «Però se ci fate caso, i provvedimenti di Restivo sono sempre terribili verso gli scartisti, i prezzolati, gli esecutori probabili delle ignominie, ma non soltanto nei confronti dei magistrati, di coloro che vorrebbero contare e comandare. L'altro ieri al Senato il ministro dell'Interno si è scatenato contro il ministro della Giustizia. Comunque, abbiate fiducia. Vi prego, a nome del governo, di credere che siamo pieni di buona volontà e di rispetto, e di accogliere il vostro giudizio». (Viva applausi al centro e a destra).

Il governo procederà, da per tutto, come che sia, in ogni dove, immancabilmente, e in modo ineluttabile, e in modo ineluttabile, e in modo ineluttabile. «Ma quello lì, chi l'ha detto?». «Però se ci fate caso, i provvedimenti di Restivo sono sempre terribili verso gli scartisti, i prezzolati, gli esecutori probabili delle ignominie, ma non soltanto nei confronti dei magistrati, di coloro che vorrebbero contare e comandare. L'altro ieri al Senato il ministro dell'Interno si è scatenato contro il ministro della Giustizia. Comunque, abbiate fiducia. Vi prego, a nome del governo, di credere che siamo pieni di buona volontà e di rispetto, e di accogliere il vostro giudizio». (Viva applausi al centro e a destra).

Ma il tema è stato ripreso e sviluppato ampiamente proprio dal rappresentante del governo, il quale ha tenuto a precisare che parlava a nome del ministro della Giustizia nonché Presidente del Consiglio onorevole Colombo. Pennacchini a Palermo non lo conoscevano come sottosegretario, ma come marito di Anna Guidarelli, un personaggio secondario del processo Bazzan per l'allegria gestione del Banco di Sicilia.

Giorgio Frasca Polara (Segue e pagina 5)

Situazione politica e problemi di organizzazione

Un partito di massa e di lotta

Mentre la DC si arrocca su posizioni conservatrici e più difficili da compiere... Un partito di massa e di lotta...

Il problema centrale dell'organizzazione del partito resta dunque una crescita del suo carattere di massa e di lotta... Un partito di massa e di lotta...

Ma anche le esperienze più dure come quella di Reggio Emilia... Un partito di massa e di lotta...

Ed è la sezione comunista il punto su cui occorre far leva per aprire questo nuovo capitolo... Un partito di massa e di lotta...

In questi mesi hanno aderito al partito già oltre 80.000 nuovi compagni... Un partito di massa e di lotta...

Ugo Pecchioli

La partecipazione alla lotta si fa sempre più forte malgrado provocazioni e intimidazioni

Otto ore di sciopero alla FIAT decise per la

Le percentuali di adesione sono ieri nuovamente aumentate - Anche gli impiegati aderiscono in misura crescente all'azione sindacale - Assemblee nelle sezioni - Trattative ancora senza positivi risultati - Oggi i consigli di fabbrica si incontrano con i partiti

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

Nella maggior parte degli stabilimenti Fiat c'erano oggi scioperi articolati o per intera giornata. Le percentuali di adesione agli scioperi di ieri sono aumentate rispetto a ieri, quando già vi era stata una notevole intensificazione... Otto ore di sciopero alla FIAT...

La direzione generale di corso Marconi, l'altra serie di scioperi estremamente significativi vi riguarda gli impiegati: hanno scioperato circa la metà dei 50 impiegati della "pizzina" di via Ferreria... Otto ore di sciopero alla FIAT...

Oggi intanto il coordinamento nazionale dei delegati FIM-FIOM-UILM ha proclamato un altro sciopero... Otto ore di sciopero alla FIAT...

Come al solito viene lasciata la fabbrica in stato di fabbrica la decisione sul modo di distribuire le otto ore, però con una indicazione importante: ovunque sia possibile, si dovranno effettuare fermate di un'ora al giorno in coincidenza dell'intervallo... Otto ore di sciopero alla FIAT...

Un comunicato la decisione di proseguire la lotta è motivata dalla "assurda lentezza nel modo di procedere nella trattativa e di non poter più considerare i punti fondamentali del contratto... Otto ore di sciopero alla FIAT...

Michele Costa

Concluso il Comitato centrale

FGCI: più impegno tra i giovani operai

Indette in tutta Italia manifestazioni di solidarietà con la lotta dei popoli indocinesi

Si sono conclusi ieri i lavori del C.C. della FGCI che ha discusso dell'impegno dell'organizzazione verso la gioventù lavorativa... Più impegno tra i giovani operai...

verso decine di manifestazioni e incontri a tutti i livelli in tutto il Paese: la seconda parte dei problemi della stampa e del suo potenziamento... Più impegno tra i giovani operai...

Tutti i compagni aderenti sono impegnati ad essere presenti alle sedute di martedì 11 e mercoledì 12 maggio e alla seduta antimilitarista di giovedì 13 maggio... Più impegno tra i giovani operai...

Il presidente della Confagricoltura ha quindi annunciato che la sua organizzazione presenterà una proposta di legge di iniziativa popolare... Più impegno tra i giovani operai...

Dichiarazione del compagno Galluzzi sul voto di giovedì alla Camera

Può essere vinta la battaglia per riformare la Rai

Il significato dell'astensione dei compagni socialisti e dei repubblicani sulla mozione comunista

La partecipazione alla lotta si fa sempre più forte malgrado provocazioni e intimidazioni

Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro

Durante il "raduno" di ieri a Roma

GLI AGRARI CHIEDONO ALLO STATO MILIARDI E LEGGI ANTICONTADINE

Il discorso di Diana - Tentativo di strumentalizzare il disagio di milioni di lavoratori della terra vittime di una politica errata imposta dalla Confagricoltura - Attacco a partiti, sindacati e riforme

Falò con i pupazzi di Bonomi, Donat Cattin e De Marzi - La presenza di gruppetti fascisti

Il segretario di Stato USA, William Rogers, arriverà oggi a Roma, dopo il suo viaggio nel Medio Oriente... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

L'Unità / sabato 8 maggio 1971

Corte dei conti «Ingiustificata la sopravvivenza» della GESCAL

Una relazione al Parlamento sull'attività degli enti per l'edilizia - Il «più significativo esempio di complicazione dei procedimenti burocratici»

I comizi elettorali del PCI

CONDAGLIANZE

L'ordinamento della Gescal non è assolutamente idoneo al fine di agevolare quell'azione di produzione, di indirizzo, e di stimolo che si vuole attribuire all'ente in questione, la cui gestione, riducendosi in definitiva all'utilizzazio...

La Corte - aggiunge il documento - rileva come l'attuale ordinamento della Gescal sia il più significativo esempio di quella complicazione dei procedimenti burocratici oggi addobbata alle amministrazioni pubbliche, i cui procedimenti, peraltro, questi ultimi, i quali si intersecano con quelli propri dell'ente...

Per quanto riguarda i ritardi riscontrati nell'assegnazione degli alloggi che provocano danni economici all'ente, il documento sottolinea che tutto agevolano le occupazioni degli alloggi da parte di non aventi diritto, causa di ulteriore ritardo nella assegnazione...

Il presidente della Confagricoltura ha quindi annunciato che la sua organizzazione presenterà una proposta di legge di iniziativa popolare...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Il "raduno" tenuto ieri a Roma dalla Confagricoltura... Oggi a Roma i colloqui di Rogers con Colombo e con Moro...

Si apre oggi a La Spezia il convegno di studio del PCI

# I COMUNISTI ITALIANI NELLA GUERRA DI SPAGNA

È un luogo comune che le cifre non dicano molto. Figurarsi quando si tratta di una guerra, e di una guerra di popolo come quella civile spagnola del 1936-39. Eppure ci sono cifre che colpiscono già come un racconto: ad esempio quelle sulla partecipazione italiana, di volontari garibaldini, a fianco della Repubblica. Colpisce molto questo dato, raccolto tra i comunisti presenti in quelle file: più numerosi erano i veneti (309 provenienti dalla Venezia Euganea e 225 dalla Venezia Giulia), più degli emiliani, dei toscani, dei lombardi, dei piemontesi. Chi erano quei volontari? Quando si va ad analizzare i «ruolini», si scopre che per la grande maggioranza, direi il 90 per cento, si trattava di operai che lavoravano in Francia, o in Belgio o in Svizzera o in America, ma soprattutto in Francia: metallurgici, muratori, sarti, tappezzieri, scalpellini, orologiai, calzaioli, autisti, braccianti, uomini per lo più di trentaquarant'anni, che piantarono casa e bottega, famiglia e lavoro, magari appena trovato, per correre, attraverso i Pirenei, ad arruolarsi ad Albacete. Un volontario proletario eccezionale. Quanti ci lasciarono la pelle? Su 3107 combattenti di cui si poté controllare la sorte, solo una minoranza, 408, uscirono, per così dire, indenni dalla guerra: più di 600 morirono (361 erano comunisti), 2000 furono feriti, e degli 898 che verranno chiusi nei campi di concentramento francesi, qualche centinaio finirà deportato in Germania o in Italia, o nella Resistenza italiana, dopo aver fatto altro carcere e confino.

e coraggio e doti morali fino allora inaspettati. E mi parlò per ore di quegli operai «che non avevano freddo allo stomaco», trasformati in combattenti di prim'ordine. Longo che, come ispettore generale delle Brigate Internazionali, ebbe una straordinaria esperienza di tutto il volontariato (vennero da cinquanta paesi) si guardava bene dall'esaltare oltre misura la parte degli italiani, e assunse una fisionomia inaspettata. La memorialistica che li riguarda è ricca e buona (vogliamo ricordare, per tutti, il libro di Calandrone, un modello nel suo genere?) ma se si raccogliessero in un volume le testimonianze «esterne» dedicate ai garibaldini di Spagna questo rilievo eccezionale risulterebbe meglio. Basti pensare alle pagine di Regier e a quelle di Hemingway.

storia offre una grande serie di riflessioni e approfondimenti. Alcuni sono promossi dalle comunicazioni: Trombadori, ad esempio, affronta un tema dei più avvincenti, i riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti delle nuove generazioni italiane degli anni '36-'39, e analogo ad esso è quello di cui si occupa Cesare Colombo. «Le stazioni radio della Spagna repubblicana», che ruotano l'isolamento dell'opinione pubblica italiana.

## La radio a galena

Anche in questi casi, tutte le nuove ricerche sono approdate a valutare come importantissima la funzione della Spagna nei confronti dello sviluppo di una organizzazione nuova dell'antifascismo italiano e dello sgretolamento (ancora iniziale, allora, ma sintomatico) dei basi di massa del fascismo, nei giovani come nelle classi lavoratrici. Elvio Vittorini, sul primo numero del suo *Politecnico*, dopo la liberazione, lo intuì meglio di tutti, in forma lirica: «La Spagna fu scuola per la massa di noi. Quanto si poteva afferrare tendendo l'udito di dentro alla cuffia di un apparecchio a galena verso le prime voci non fasciste che finalmente giunsero fino a noi. Madrid, Barcellona. Ogni operaio che non fosse un ubriaccone e ogni intellettuale che avesse le scarpe rotte, passarono curvi sulla radio a galena ogni loro sera, cercando nella pioggia che cadeva sulla Italia, ogni notte dopo ogni sera, le colline illuminate di quei due nomi. Ora sentiamo che nell'effero mondo si poteva essere fuori della servitù e in armi contro di essa».

Non sono che alcuni dei temi che solleva la partecipazione comunista italiana alla guerra di Spagna. Non meno importanti sono altri sui quali proprio un convegno di studio può soffermarsi utilmente, quelli che investono la politica del gruppo dirigente e le indicazioni generali dell'I.C. Perché, ad esempio, non si promosse un reclutamento clandestino all'interno, in Italia? (Furono appena 250 i volontari giunti direttamente dall'Italia). Era giusto il criterio di trattenere i militanti nel paese, a meno che si fu un errore di prospettiva? Il discorso qui si allarga a tutto il problema del giudizio sul fascismo, del modo migliore di batterlo in quegli anni, del rapporto tra unità antifascista e lavoro dentro le organizzazioni del regime. E non meno interessante è la problematica offerta dalla stessa esperienza della Repubblica spagnola, dal carattere della sua rivoluzione antifascista (su cui insisteva Trojati in un suo celebre saggio) nonché dalla natura, dalla tecnica, del colpo di Stato franchista. Anche questa è una lezione da tenere a mente, da ieri ad oggi, in Spagna come in Italia.

Paolo Spriano

# La scomparsa della grande interprete e compagna di Bertolt Brecht

# Il coraggio di Helene Weigel



**Le bastava un piccolo gesto per spalancare un mondo. Una traiettoria di impegno artistico e di passione civile che comincia con gli anni venti - «La madre» per un pubblico operaio - L'esilio dalla Germania nazista e il rifiuto dell'America maccartista - L'omaggio del poeta: «Helli comprende la realtà» - Alla testa del Berliner Ensemble - Un messaggio rivoluzionario per «i vinti di oggi e i vincitori di domani»**



Helene Weigel con Bertolt Brecht il 1. maggio 1954. Nella foto in alto, una scena di «Madre Coraggio» interpretata dalla grande attrice

Helene Weigel è morta. Nel momento in cui la commovente stringe da vicino, sono i ricordi personali, le tante immagini del passato che si affollano nella mente, i particolari di certi atteggiamenti che si stipano nella memoria. Il nostro ultimo ricordo dell'attrice grandissima risale al febbraio di quest'anno, nella sua bella casa sulla Chausseestrasse. Nella mattina l'avevo vista durante la «generale» della prova, la prova generale della *Madre* al Berliner Ensemble; nel pomeriggio ci aveva invitati da lei, nella sua abitazione, non lontana dal cimitero dove è sepolto Brecht.

«Non sarò troppo vecchia per fare ancora una volta Pelagia Vlassova?», ci chiese. Aveva paura che il pubblico pensasse che lei avesse smesso di recitare. «Berliner», impose al teatro di recitare la parte della Madre, la proletaria poco più che quarantenne che all'inizio del dramma creato, così intitolato alla sua persona fisica, così scavato dalla sua intelligenza, così esposto dalla sua arte.

No, le dicemmo, e non fu una semplice cortesia, una convenienza. Eppure rammentiamo, vedendola sul palcoscenico del «Berliner», assistendo a quella sua recitazione che, come sempre avviene col grande maestro, non pareva più nemmeno tale, lieve e serena, distesa e accorta, sorvegliatissima — un piccolo gesto le bastava per spalancare un mondo — non ci era nemmeno passato per la mente che la Weigel, che Helli, come tutti la chiamavano, avesse settantun'anni. Lei avrebbe per l'esattezza compiuto tra qualche giorno, il 12 maggio, sulla soglia del palcoscenico, debole e recante i segni del male (il cuore), appena vi entrava era come cambiasse ali.

colpo, diventasse una donna energica, forte di sé, e camminava dritta, anche un po' impetita, le braccia strette ai fianchi, il volto singolarissimo levato o chino, ma teso nello sforzo di apparire, di «essere» unicamente preoccupato di restituire il suo personaggio, quello che stava interpretando fino all'ultimo.

«Non sarò troppo vecchia per fare ancora una volta Pelagia Vlassova?», ci chiese. Aveva paura che il pubblico pensasse che lei avesse smesso di recitare. «Berliner», impose al teatro di recitare la parte della Madre, la proletaria poco più che quarantenne che all'inizio del dramma creato, così intitolato alla sua persona fisica, così scavato dalla sua intelligenza, così esposto dalla sua arte.

Cominciò da Vienna il suo cammino nel teatro, e fu una lotta di ogni giorno, una ascesa verso quella che Brecht chiamò la sua seconda gloria: la gloria pacifica, la gloria del passato, il più grande numero, presso il proletariato, il quale doveva essere il grande destinatario; ma l'avvenimento del nazismo in Germania ne spazzò via gli sforzi e vanificò l'incontro tra l'artista e il popolo, e incominciò allora l'esilio. Negli anni venti, prima e subito dopo la conoscenza con Brecht, di Helene Weigel si configura il personaggio di una giovane attrice di sinistra, che partecipa al movimento artistico e culturale tedesco negli anni della agonia della Repubblica di Weimar, ma nella sua carriera non v'è mai l'atteggiamento pseudo-ribelle, sempre un atteggiamento di piena concretezza. Si leggano le pagine di Arnold Bronnen sui primi approcci tra Brecht e lei: è già una donna che sa quello che vuole.

Kino Marzullo

no in Europa, la presa di dimora a Berlino Est, la creazione del «Berliner Ensemble». Incominciano, dopo quello che molti ritengono la bella immagine di Brecht; e le fatiche della pianura saranno soprattutto per lei, per Helene Weigel, che diventa l'interprete del «Berliner Ensemble». Cioè attrice, direttrice, manager, amministratrice, figura prestigiosa nel teatro europeo degli anni cinquanta e sessanta.

«Un autentico capolavoro destinato a rimanere fra i grandi libri della critica italiana del nostro secolo...»

«...come risultato si ha una prima visione chiarificatrice sui rapporti tra narrativa italiana e le altre letterature europee...»

«Un autentico capolavoro destinato a rimanere fra i grandi libri della critica italiana del nostro secolo...»

«...il libro è la maggiore storia del romanzo contemporaneo italiano che si conosca oggi in Italia...»

«...uno dei capolavori della critica letteraria del nostro secolo...»

«...le sue lezioni dovevano risultare memorabili. Pubblicate ora in volume costituiscono un avvenimento di primissimo rilievo...»

ma anche di farli ridere quando piangeva e di farli piangere quando rideva».

Brecht fece a lei l'omaggio più alto che un'attrice desiderasse: l'omaggio della poesia, tessendone da par suo gli elogi: «Come il piantatore di miglio più alto che un'attrice desiderasse / e il poeta per la sua poesia / le parole più adatte, così / lei sceglie gli oggetti che accompagnano / i suoi personaggi sulla scena. Il cucchiaino di stagno / che Madre Courage infila nell'occhiello della giacca monastica, la tessera / della simpatica Vlassova e la rete da pesca / dell'altra, la madre spagnola; o la bacchetta di metallo / di Antigone che raccoglie la polvere...». Helene Weigel in questi versi è «colei che sa», «colei che cuoce il pane, intraccia la rete, fa bollire la minestra e comprende la realtà».

Qui, in questo «comprendere la realtà» è detto in termini poetici tutto il canone del teatro epico. Ed Helene Weigel ne fu la più cosciente e precisa portatrice nella sua arte.

Ora i ricordi di nuovo ci assalgono. Ricordiamo il nostro primo incontro nel lontano passato, negli anni cinquanta; poi ancora la nostra amicizia a partire dal 1963. E ricordiamo ancora quando vedremmo appunto pianificare questi rapporti e questi contatti, considerati essenziali per la vita del teatro?

Una presenza artistica di immenso valore: da *Madre Courage* del 1949, all'ultima edizione della *Madre* del 1971, passando attraverso i *fuochi della signora Carrar*, il *cerchio di gesso del Caucaso*, *Terror e miseria del Terzo Reich*, *La signora Finta*, il *Messingkauf*, il *Coriolano* è un ventaglio di interpretazioni di personaggi femminili costruiti con la sua arte leggendaria, fatta di gesto sociale, di intuizione psicologica, quel gesto per cui ella «era capace di far piangere e di far ridere quando piangeva, e di far ridere quando rideva».

Arturo Lazzari

**Giacomo Debenedetti**

**Il romanzo del Novecento**

Presentazione di Eugenio Montale

«Vi si trova quel modo originale di impostare il ragionamento critico aggredendo il testo per le vite interne, ma con un'attenzione costante ai fattori culturali...»

Natalino Sapegno

«...come risultato si ha una prima visione chiarificatrice sui rapporti tra narrativa italiana e le altre letterature europee...»

Michèle Rago

«Un autentico capolavoro destinato a rimanere fra i grandi libri della critica italiana del nostro secolo...»

«...il libro è la maggiore storia del romanzo contemporaneo italiano che si conosca oggi in Italia...»

Ottavio Cecchi

«...uno dei capolavori della critica letteraria del nostro secolo...»

Walter Pedullà

«...le sue lezioni dovevano risultare memorabili. Pubblicate ora in volume costituiscono un avvenimento di primissimo rilievo...»

Geno Pampaloni

760 pagine, 8000 lire

**Garzanti**

# Le tappe da bruciare per la riforma del diritto di famiglia

# Separati senza «colpa»

Nel codice nuovo dovrebbe scomparire il concetto che è stato fonte di ricatti, di penose accuse tra i coniugi, di conseguenze deleterie per i figli - La magistratura si deve limitare a prendere atto del fallimento del matrimonio - Bambini illegittimi e naturali con gli stessi diritti

Esiste, in una vita vissuta insieme, con le difficoltà, i sacrifici, le naturali incomprendimenti, la stanchezza, la noia, esiste ed è identificabile un punto nel quale è possibile dire: qui finisce la ragione, qui comincia la colpa? Quando si è trattato di individuare i criteri in base ai quali fissare le modalità della separazione di una coppia di coniugi, questo è stato il punto sul quale il comitato ristretto della Camera, che ha approntato il testo sottoposto per la riforma del diritto di famiglia, ha trovato uno dei suoi momenti di difficoltà. Da una parte forze politiche, con un certo numero di magistrati, sostenevano che quando un matrimonio entra in crisi, quando una coppia decide di separarsi, alla giustizia spetta il compito di stabilire di chi è la colpa.

mulandosi, provocano una certa reazione, per cui quello che — in un determinato momento — appare il colpevole, può essere solo il primo che reagisce ad una situazione di cui in realtà è vittima.

Il comitato, comunque, ha superato questo scoglio: la nuova legislazione sulla famiglia, nella parte che riguarda la separazione dei coniugi, non si rifarà più al concetto di colpa: la decisione della magistratura si limiterà a prendere atto dell'impossibilità per i coniugi di continuare la convivenza. Però potrà accadere che su richiesta di una delle due parti, il giudice stabilisca nella sentenza quali sono state le cause del fallimento del matrimonio (non chi è il responsabile): ma anche questo avrà solo un valore morale e non un carattere di sanzione.

All'origine di questa decisione — che rende il progetto il più civile tra tutte le legislazioni mondiali, ad eccezione forse di quella britannica — c'è, come si diceva, la consapevolezza che non si può operare un taglio netto tra il torto e la ragione quando sono

in causa sentimenti, rapporti affettivi, e comunque una serie di elementi discorsivi e imprevedibili; ma al di là di questo c'è un'altra causa, forse ancora più importante: l'interesse dei figli.

In un matrimonio che fallisce i figli sono sempre coinvolti, hanno sempre motivi di sofferenza o almeno di disagio; aggiungere a questi dati obiettivi il dato morale di una «colpa» attribuita all'uno o all'altro dei genitori è un inutile aggravio sulla psicologia di un innocente. In questa nuova legislazione i figli vengono tenuti — quanto più è possibile — fuori dai dissidi dei genitori. Sotto questo profilo, anzi, la nuova legge sul diritto di famiglia fa un caso passo avanti: nel caso di separazione consensuale, quando i coniugi si accordano su tutto, compreso l'affidamento dei figli all'uno o all'altro, il giudice avrà diritto di intervenire e modificare l'accordo stesso qualora abbia motivo di ritenere che la soluzione non sia pienamente rispondente all'interesse della prole. Allo stesso modo, decedendo il conce-

to di «colpa», i figli non vengono più affidati a chi — in base alla legislazione passata — appare l'incolpevole, ma a chi dà maggiore affidamento di poter curare l'avvenire.

Nella riforma del diritto di famiglia la parte relativa ai figli — unitamente alla sistemazione patrimoniale, alla parificazione della donna e allo abbandono del concetto di colpa — è probabilmente la più avanzata.

La nuova legge prevede che tutti i figli — quelli legittimi e quelli naturali, anche se adulterini — abbiano gli stessi diritti; possono essere tutti riconosciuti ed hanno tutti gli stessi diritti ereditari. Un solo limite rimane ed è per i figli incestuosi; anche questi in realtà possono essere riconosciuti, ma solo dopo che il giudice abbia stabilito se il riconoscimento, non danneggiando il figlio.

A parte questo, i diritti dei figli illegittimi sono diventati equiparati a quelli dei figli legittimi con una sola limitazione: che non possono essere introdotti nella famiglia del padre (o della madre) naturale.

Questa legislazione, d'altra parte, dovrebbe servire a sanare una situazione — in atto adesso — che è davvero disastrosa: sul piano del riconoscimento dei figli illegittimi le forze antidivorziste incoraggiavano la nuova legge, ma i figli nati da relazioni extraconiugali possono essere riconosciuti solo dopo lo scioglimento del matrimonio, per cui coniugi che potrebbero convivere se fossero in grado di sanare situazioni irregolari o che potrebbero separarsi senza arrivare al divorzio, sono spinti a questo proprio dalla impossibilità — se si fermano al gradino inferiore — di porre rimedio a situazioni anomale.

Naturalmente la nuova legislazione aiuterebbe ad avviare a soluzione, almeno in parte, la penosa situazione degli illegittimi il cui dramma è stato denudato con penosa violenza dai fatti accaduti in questi ultimi mesi.

La amministrazione provinciale di Modena ha creato forse il migliore degli istituti

per illegittimi che esistono in Italia: l'IPI (Istituto provinciale illegittimi); il meglio dal punto di vista didattico, igienico, sanitario; forse l'unico in Italia in cui il personale sia in numero superiore a quello degli ospiti: per ogni assistito c'è un dipendente e un quoziente di personale.

Eppure rammentiamo, vedendola sul palcoscenico del «Berliner», assistendo a quella sua recitazione che, come sempre avviene col grande maestro, non pareva più nemmeno tale, lieve e serena, distesa e accorta, sorvegliatissima — un piccolo gesto le bastava per spalancare un mondo — non ci era nemmeno passato per la mente che la Weigel, che Helli, come tutti la chiamavano, avesse settantun'anni. Lei avrebbe per l'esattezza compiuto tra qualche giorno, il 12 maggio, sulla soglia del palcoscenico, debole e recante i segni del male (il cuore), appena vi entrava era come cambiasse ali.

I bambini hanno bisogno di rapporti familiari, umani che non possono ricevere compiutamente neppure nel migliore degli istituti (figuriamoci con i chiusi d'autorità, i cui dirigenti finiscono davanti ai tribunali: la nuova legge non risolve il problema del suo complesso, ma lo risolve almeno in una parte. Ed è un altro passo sulla strada del progresso civile.

Aperta a Napoli la seconda conferenza nazionale

L'Alleanza propone azioni unitarie alle altre organizzazioni contadine

Prevista la costruzione di nuove strutture - La relazione di Manzoni - Polemico discorso di Di Marino sul raduno romano degli agrari - I saluti del presidente della Regione campana e dei rappresentanti delle cooperative e del Centro delle forme associative

Riassetto statale: incontro col ministro

Nell'incontro con il Ministro per la Riforma... Gaspari, i Segretari delle Federazioni Statali CGIL, CISL e UIL, hanno affrontato alcuni importanti problemi applicativi e di gestione del riassetto...

Positivo accordo al Nuovo Pignone

Si sono positivamente conclusi dopo mesi di lotte, le trattative per il complesso Nuovo Pignone che comprende 7 stabilimenti metalmeccanici. Innanzitutto si è realizzata la completa abolizione del cottimo e degli incentivi individuali e di squadra...

Dal nostro inviato NAPOLI, 7

L'Alleanza dei contadini è pronta al confronto e all'incontro con tutte le organizzazioni per concordare le scelte e le forme di lotta necessarie. Questa è la proposta politica che esce dalla seconda conferenza di organizzazione...

Denuncia della Lega cooperative Più forti rincari dei prezzi a causa di tasse e rendite

La scala mobile potrebbe scattare di tre punti Ma molti redditi familiari saranno svalutati. La scala mobile potrebbe scattare di tre punti, in conseguenza di un inasprimento del ritmo di aumento dei prezzi...

Grande giornata di lotta per una nuova politica dei trasporti

MIGLIAIA IN CORTEO A TARANTO DURANTE LO SCIOPERO GENERALE

Le fabbriche sono rimaste deserte - Il comizio dei dirigenti sindacali - Ogni mese gli operai spendono 15.000 lire per il trasporto - Traffico sempre più caotico

Dal nostro corrispondente TARANTO, 7

Migliaia di lavoratori in sciopero, un immenso corteo per le vie della città: in questi due dati si sintetizza la grande giornata di lotta vissuta da tutta la popolazione per rivendicare una nuova politica dei trasporti e del territorio.

battersi, la città. La gestione pubblica dei trasporti extraurbani; lo scorcimento del traffico con l'adozione di corsie e strade preferenziali per i «bus» di città; la gratuità del trasporto (a spesa preminente dell'Italsider) per il comizio dei dirigenti sindacali - Ogni mese gli operai spendono 15.000 lire per il trasporto - Traffico sempre più caotico

Riunione del Centro di politica economica e della sezione di massa del PCI

Rivendicato un ruolo propulsivo per le «Partecipazioni statali»

La relazione di D'Alema e l'ampio dibattito - Istituzionalizzare le conferenze regionali e aziendali - In preparazione una proposta di legge

Si è tenuta a Roma, presso la Direzione del PCI, una riunione promossa dal Centro di politica economica e dalla sezione lavoro di massa per discutere la politica delle Partecipazioni statali. Ha svolto una ampia relazione il compagno Giuseppe D'Alema. Il contrasto fra la natura istituzionale delle imprese a partecipazione statale e il capitale è prevalentemente pubblico - e la loro politica, che si adegua al mercato e ai comportamenti imprenditoriali privati, è oggi fonte di gravi contrasti sociali, della mancata indicazione di uno sbocco alla crisi dell'industria.

«pendolari in città»; il potenziamento del servizio con l'aumento del parco macchine e con massicci investimenti per incrementare l'uso del mezzo pubblico e scoraggiare quello privato; questi i grossi motivi alla base dello sciopero generale riuscito con successo pure all'Arsenale militare e agli Stabilimenti navali. Di fronte a tanto, l'Italsider e l'Amministrazione comunale di centro sinistra stanno invece a guardare.

PCI organizzerà in autunno un convegno di studio. Fin d'ora saranno sollecitate le iniziative per istituzionalizzare le conferenze regionali sulle Partecipazioni statali (nei confronti delle quali la Regione stabilirà un suo campo autonomo d'azione) e le conferenze di produzione aziendale. Inoltre è già iniziata l'elaborazione di un progetto di legge per la riforma istituzionale delle Partecipazioni dirette a democratizzare il processo di formazione dei programmi d'investimento e di creare specifiche sedi (in Parlamento e a fianco delle imprese) per il controllo delle società a capitale pubblico; le linee su cui si sviluppa la preparazione del progetto sono state esposte dal compagno Napoleone Colaninzi. Nel dibattito che si è svolto sono intervenuti inoltre Luciano Lorenzi, C.M. Santoro, Silvio Lazzarini, M. Pissotti, Beleguati, Camarà, Prasca, Banchieri, Carli ed Eugenio Peggio. Ha concluso la riunione il compagno D'Alema.

LE NUOVE VIE DEL SINDACATO NELLA SCUOLA

Al congresso del Sindacato Nazionale Scuola Media un blocco eterogeneo, raffazzonato all'ultimo momento (26.037 voti) ha respinto l'ipotesi della confluenza di questo sindacato nella CISL. 19.455 voti ha invece ottenuto la posizione unitaria confederale e di lotta per la riforma della scuola. Rispetto a questo risultato non credo proprio che si possa dire che « tutto è rimasto come prima riguardo alla sostanza delle cose », come afferma L'Avvenire, a conclusione del Congresso del SNSM. Al contrario siamo più che mai di fronte a una situazione di accentuato dinamismo nel mondo della scuola. Certo, è comprensibile la amarezza di chi ritiene di aver combattuto una battaglia « per la via nuova del sindacalismo scolastico collegato con i problemi della società, con le grandi riforme che interessano tutti i lavoratori » e, rispetto ai risultati numerici del Congresso, sia portato a concludere che questa via « non è stata imboccata ».

ISTITUTO DI CREDITO PER LE IMPRESE DI PUBBLICA UTILITÀ

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA VIA QUINTINO SELLA, 2 CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 21 miliardi RISERVE VARIE L. 43,3 miliardi. Nel corso della gestione l'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità ha perfezionato mutui per oltre 110,5 miliardi di lire, di cui circa 77,5 miliardi all'interno, 12,3 miliardi all'esportazione ed oltre 19,7 miliardi all'estero. Una parte dei mutui all'interno, circa 59,3 miliardi di lire, pari ad oltre il 76%, riguarda aziende operanti nel Mezzogiorno. Le emissioni obbligazionarie dell'Istituto nell'esercizio 1970 sono ammontate complessivamente ad oltre 115 miliardi di lire di capitale nominale, di cui circa 59,3 miliardi di serie ordinarie ed oltre 55,7 miliardi di serie speciali. L'Istituto ha inoltre contratto sul mercato di Londra un prestito in dollari U.S.A. di \$ 100 milioni. Effettuato uno stanziamento di 4.800 milioni di lire al fondo rischi, l'esercizio 1970 si chiude con un utile netto di circa 1.543 milioni di lire, che ha consentito di accantonare circa 800 milioni di lire ai fondi di riserva.

BILANCIO al 31 Dicembre 1970. Table with columns for 31 dicembre 1970 and 31 dicembre 1969. Rows include ATTIVO (Mutui, Crediti derivanti, Titoli di proprietà, Depositi in c/c presso il Tesoro, Depositi presso Agenti Finanziari, Debiti diversi, Immobili, Mobili, Scarto per collocamento di obbligazioni, Mutui stipulati c/ impegni) and PASSIVO (Capitale, Fondi di riserva, Obbligazioni, Prestiti in valuta estera, Anticipazioni passive su mutui all'esportazione, Obbligazioni estere, Portatori di obbligazioni estere, Mutui in corso di ammortamento, Crediti diversi e partite varie, Fondo ammortamento immobili).

Giuseppe Vignola Romano Bonifacci

gli incontri con la Confederazione dopo il primo e unico incontro del novembre '70 nel quale pure si identificarono come punti prioritarie la democrazia, lo stato giuridico, le strutture scolastiche e il piano. E questi due punti ci conducono ad avere con maggiore chiarezza la misura di un atteggiamento, e quindi di una politica, nei confronti della scuola e, in particolare, degli insegnanti e dei non insegnanti. Un orientamento e una politica opportunistiche, di mortificazione degli insegnanti, in quanto considera che questi debbano essere condotti per mano, paternalisticamente, a un discorso di riforma, e di sostanziali concessioni a una visione moderata della riforma della scuola. Ed è in questa chiave che « il Messaggero », con affrettato sollievo, ci ha detto a questo proposito il compagno Manzoni « una qualificata struttura a livello regionale per corrispondere alla nuova realtà determinata dalla coerenza delle Regioni a statuto ordinario. Dobbiamo inoltre rafforzare le nostre strutture a livello di zone agricole e operare per una maggiore capillarità di organizzazione su tutto il territorio ».

Clima di rigurgiti antidemocratici ai funerali del dott. Scaglione

Non hanno avuto il coraggio civile di pronunciare la parola « mafia »

Gli inqualificabili discorsi del colonnello-sindaco di Palermo e dell'avv. Bellavista difensore di Ciancimino Indignati commenti dei giornalisti e degli inviati - Sfida aperta alla democrazia e appello allo « stato forte »



Sfilata per le strade di Palermo il corteo funebre del dottor Scaglione e dell'agente Lorusso.

(Dalla prima pagina) co di Sicilia, assolto con formula piena. Ora tutti sanno, grazie al suo discorso, quali precisi orientamenti esistono in un governo di centro-sinistra che a parole proclama la volontà di andare sino in fondo, in questo affare: l'assassinio di Scaglione è dunque, per questo sottosegretario alla Giustizia, « un delitto tipico dell'anarchismo sociale che tenta di colpire nella Magistratura l'estremo baluardo dell'ordine costituito ».

Ma la commissione parlamentare antimafia già nel '65 aveva « piena conoscenza del non soddisfacente funzionamento della giustizia nelle zone della Sicilia dove opera la mafia »; più tardi aveva denunciato inequivocabilmente « la permeabilità di certi giudici e di certi settori giudiziari » per particolari situazioni oggettive e di ambiente, per particolari rapporti e mentalità; e proprio per la responsabilità personale di Scaglione nella fuga di Liggio aveva documentato « una serie di comportamenti grave-

mente scorretti e obiettivamente illeciti ». Pennacchini finge di non sapere e incalza denunciando invece « lo sgretolamento dello Stato, incapace di affrontare queste situazioni »!

Perché lo Stato sarebbe incapace? Lo spiegherà di lì a qualche momento il primo presidente del tribunale di Palermo; Angelo Piraino Leto, aveva esordito melodrammaticamente con un « Il tempio della giustizia è in gramaglie, i cittadini sono sgomenti, il clima di sfiducia è generale ».

Sono « i film, la stampa, i discorsi demagogici, le leggi prevalentemente pensate dalla sorte dell'imputato che hanno determinato questo clima » in cui maturano delitti « gratuiti, inspiegabili, assurdi ». E qui gli applausi, i frenetici applausi di una folla abbastanza emblematica: alti ufficiali dei carabinieri (c'era anche quel colonnello Della Chiesa che ieri s'era affrettato a richiedere al ministero della Giustizia e all'Antimafia il varo di leggi eccezionali per l'ordine pubblico e il sequestro di « certi film di denuncia

sulla mafia come Confessione di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica di Damiano Damiani, e Il sasso in bocca di Giuseppe Ferrara », e dell'esercito, magistrati in tocco e toga, notabili democristiani, un paio di maneggiatori di buona risma e anche molti volti anonimi, di gente effettivamente emozionata, ma coinvolta in quest'assurda, allucinante atmosfera reventante alla quale non ha saputo sottrarsi — ed ha anzi avallato — addirittura il Procuratore generale della Cassazione, Ugo Guarnera, augurandosi che « da questo momento si risalga da parato in cui ci hanno gettati con l'odio che c'è nel paese ».

Quanto è accaduto stamane prendendo a pretesto i funerali di Scaglione e Lo Russo esige, insomma, non solo immediati, precisi chiarimenti, ma altrettanto immediate e precise iniziative. Altrimenti si rischia di creare una coscienza di Colombo e di Restivo (che pure era stata annunciata, anche da molti giornali) non sarebbe affatto, come si ritiene stasera a Palermo, l'impres-

sione di un diffuso disagio, di un evidente imbarazzo non solo per la natura di quello che ormai si definisce il caso Scaglione, ma soprattutto per le insopportabili reazioni di quel vasto e articolato fronte che abbraccia organi dello Stato, forze di destra e l'accusato numero uno del clima in cui è maturato il delitto: quel gruppo di potere siciliano coperto e sostenuto sempre dalla direzione nazionale del partito. D'altra parte, è in questo clima che è già maturato un evento gravissimo: malgrado il formale invito dell'Antimafia a non toccare nulla e a mantenere i sigilli all'ufficio del Procuratore Scaglione fino all'arrivo di una rappresentanza della commissione (il vice presidente socialista Della Briotta, il comunista Malaguzzi, il democristiano Azzaro: arriveranno lunedì), stamani i sigilli sono stati liti dai magistrati palermitani che conducono l'inchiesta gli armati appi, i cassetti frugati. Dicono di non aver trovato che « qualche appunto di nessuna importanza ».

Polemiche dichiarazioni del vice presidente socialista della Commissione

Il compito di colpire i responsabili è dello Stato e non dell'Antimafia

L'on. Della Briotta respinge le nuove accuse del socialdemocratico Lupis — L'on. Cattanei: « Lupis ci dia il suo contributo di esperto conoscitore dell'ambiente siciliano in tutti i suoi aspetti »

Le polemiche scatenate attorno al delitto mafioso di Palermo, alle responsabilità dirette ed alle connivenze che hanno reso possibile, sono continuate ieri sulla stampa e fra gli uomini politici, sull'onda dell'impressione che ha scosso tutta l'opinione pubblica. In particolare, la discussione si è sviluppata attorno alle irresponsabili accuse lanciate dal socialdemocratico Lupis alla commissione Antimafia, e non si è voluto capire, a questo proposito, giova ricordare per rispetto alla verità che la commissione ha invece già presentato il rapporto su Palermo, ed aveva detto sottoposto la posizione di Scaglione al Consiglio superiore della Magistratura. Cercare dunque di addossare ad una commissione parlamentare responsabilità che sono degli organismi dello Stato, sembra una manovra grossolanamente sua. Lupis, ha aggiunto Cattanei — che, poiché la commissione non intende nascondere nulla, tutto il materiale istruttorio sarà portato a conoscenza del Parlamento e, quindi, dell'opinione pubblica, non appena presentate le conclusioni », aggiungendo che questo avverrà « nella prossima estate ».

« E' un fatto assai grave che un ministro in carica, responsabile della collegialità governativa, insista ancora ad addossare alla commissione responsabilità che essa non ha ».

« Quanto alla presentazione delle conclusioni, non si è capito, o non si è voluto capire, che la valutazione secondo cui occorre evitare che le relazioni vengano strumentalizzate per ragioni politico-elettorali non è attribuibile al presidente della commissione, il quale, pur occupando questa carica da soli due anni e mezzo, ha impegnato tutte le sue forze affinché l'inchiesta venga consegnata entro bre-

vissimo tempo al parlamento, anche con l'istruttoria sui recenti gravissimi luttuosi episodi? E' quanto mai spiacevole che non si voglia neppure riconoscere come l'attività della commissione sta valsa a creare nel Paese una coscienza di pubblica verità, e che le reazioni dell'opinione pubblica hanno dimostrato in questi giorni. L'on. Lupis, peraltro, anziché esercitare in simili dichiarazioni, potrebbe più utilmente servire l'attività della commissione fornendo spontaneamente il suo concreto contributo di esperto conoscitore dell'ambiente siciliano in tutti i suoi aspetti ».

A proposito di chi muove queste accuse, il vice presidente dell'Antimafia, il socialista on. Libero Della Briotta, ha dichiarato di conoscere bene « chi sono questi vestiti epistolari », e che, malgrado le responsabilità che sono venute in aiuto o in appoggio alla commissione quando se ne dovevano fissare i poteri, quando essa prendeva posizione coraggiosamente, come ha già fatto, su vicende e su uomini della Sicilia occidentale. « In queste ore drammatiche », ha aggiunto Della Briotta, « non rivendichiamo il ruolo positivo svolto dall'Antimafia in questi anni, e denunciando con chiarezza che le responsabilità che hanno portato al delitto Scaglione non sono nostre ma dello Stato, dei suoi organi, della loro inefficienza a livello nazionale forse più che a livello locale ».

Da molte parti, comunque, si cerca di avallare il tentativo di fare della Commissione Antimafia il capro espiatorio della situazione siciliana, mettendo in secondo piano o ta-

Ancora segreti i risultati delle perizie

Pochi frutti nelle indagini sull'unico indiziato

Dalla redazione

PALERMO, 7. « Be', lo capite — fa al giornalista il capo della Mobile palermitana, Mario Scaglione — questa sull'assassinio di Scaglione è un'indagine brutta e difficile ». « Molto difficile », gli fa eco il colonnello, comandante del nucleo di polizia giudiziaria. In Procura anche il sostituto Celesti sta bene attento a non alimentare in nessun modo sbrigativi e imprudenti ottimismi circa l'individuazione se non dei mandanti (e quindi dei moventi) meno degli autori materiali del regolamento dei conti in cui è incappato Scaglione e di cui è rimasto vittima anche il suo povero autista Lorusso. « Qualcuno invece — lo sapevo — voleva e vuole tuttora sperare molto che il guaio di saraffino effettuato sulle mani del Ferrante, avrebbe dato esito positivo, e precisamente su non si sa chi (ma Ferrante non è mancino): non viene confermata da nessuno degli inquirenti. E Mendola prima e Celesti poi si sono affrettati a smentire che si abbiano già risultati di questa (che non è in ogni caso produttiva di elementi certi) sulla vita di Scaglione, prima una lametta ha tentato di tagliarsi la lingua) e so-

prattutto il ritrovamento — nella sua valigia — di una rivoltella di tipo Smith & Wesson, simile a quelle che hanno fatto fuori Scaglione. Ma gli sviluppi dell'inchiesta a suo carico non danno molti frutti, per ora, o almeno non ne danno a livello sperato. Si era detto che nella valigia del Ferrante c'erano indumenti con tracce di sangue. E' vero, ha ammesso Mendola stamane; ma si tratta di un equivoco: nel togliere dalla bocca del ricercato la lametta, un agente si è sporcato le mani di sangue e poi, con le sue mani, ha tirato fuori gli abiti dalla valigia. Si è sparsa la voce che una delle quattro prove del guaio di saraffino effettuate sulle mani del Ferrante, avrebbe dato esito positivo, e precisamente su non si sa chi (ma Ferrante non è mancino): non viene confermata da nessuno degli inquirenti. E Mendola prima e Celesti poi si sono affrettati a smentire che si abbiano già risultati di questa (che non è in ogni caso produttiva di elementi certi) sulla vita di Scaglione, prima una lametta ha tentato di tagliarsi la lingua) e so-

La posizione del Ferrante

Se ne parlerà « nel giro di qualche giorno ». Intanto si affrettano a ripetere che l'inchiesta è « alla fase iniziale », « è aperta su tutti i fronti » (sindaca anche sulla vita di Scaglione? « Lascio a voi... », ha detto il sostituto Celesti), anzi « al punto di partenza », come hanno proprio costamane, ai funerali, da uno degli oratori ufficiali? intorno alla memoria di Scaglione.

Ma di questo processo analitico non c'è traccia, nelle ipotesi di lavoro degli inquirenti, il perché è spiegato da tutta l'atmosfera che si tenta di creare intorno al caso, appunto « facendo quadrato » (non si sa se proprio costamane, ai funerali, da uno degli oratori ufficiali?) intorno alla memoria di Scaglione.

Insomma non ci sarebbe da stupirsi se tra un paio di giorni o anche prima, salisse alla ribalta il nome di Ferrante e si unguicchi di basso risma, che magari ha anche sparato di recente, ma con il delitto Scaglione c'entra come il cavolo a merenda. Neanche in caso contrario — nell'improbabile ipotesi di un accoglimento di questa ipotesi — l'inchiesta non avrebbe però fatto molti passi in avanti: è certamente tanto mediante il rapporto, tra mandanti e killers che questi, con tutta probabilità, non sanno neppure da chi — e perché — è venuto l'ordine di far fuori l'Espresso non si di sopra di ogni sospetto.

Spesso, non accadeva nemmeno questo: il tacere era fine a se stesso, era un sacro perfino il braccio armato del potere dc, il gangsterismo puro. C'è una pagina terribile, nerissima, che contrassegna l'ultimo mese di vita di Scaglione, la pagina più delicata della scorrevole carriera del procuratore capo.

Un rapporto della Finanza

Siamo nel '62, Scaglione è stato da poco insediato nell'alto incarico da cui sarà rimosso, con l'ipocrita metodo della promozione, solo alla vigilia della violenta protesta.

La Finanza gli trasmette un rapporto riservato, in doppia busta, su quanti di lì a pochi mesi saranno i protagonisti della spaventosa guerra proseguita dai partiti regionali e nazionali, sempre della Dc, nomi grossi e nomi piccoli. Anche questo rapporto non uscirà dalla stanza di Scaglione.

Il rapporto poteva metter subito in moto — per gli elementi allarmanti che forniva, per i pericoli che presentava, per la spaventosa complessità degli interessi in ballo: speculazione edilizia, traffico della droga e dei tabacchi, mercati generali, ecc. — un meccanismo di sicurezza difensivamente scabroso. Il rapporto non uscirà

invece dalla stanza di Scaglione. Pochi mesi dopo, un secondo rapporto è inoltrato ai carabinieri e alla Procura: porta la firma di un giovane tenente toscano alle prime armi, Mario Malausa. Il rapporto ripete le stesse cose, ma in forma di un elenco di nomi e di cognomi dei protettori politici di ciascuno dei capitani e del loro gregari: sindaci e assessori comunali, deputati regionali e nazionali, sempre della Dc, nomi grossi e nomi piccoli. Anche questo rapporto non uscirà dalla stanza di Scaglione.

CHOC A GENOVA

Una tredicenne sequestrata per 50 milioni

E' la figlia dell'industriale Sutter, il « re della cera — Tornava a casa dalla scuola — Il padre è stato avvertito per telefono dai banditi — Non mi interessa la somma: pagherò.



NELLE FOTO: a sinistra, la figlia dell'industriale rapita; a destra, il padre con i giornalisti

Dalla nostra redazione

Milena Sutter, una splendida fanciulla di 13 anni, figlia del ricco industriale svizzero titolare di una fabbrica di cera e lucido da scarpe che ha sede fin dal 1910 nella nostra città, in viale Cembrano, come filiale della casa madre svizzera, è stata rapita ieri, in pieno giorno. La conferma si è avuta stamane verso le 10, quando il padre della ragazza, Arturo, di 44 anni, di nazionalità elvetica, ma nato a Genova, ha ricevuto una telefonata attraverso la quale lo si informava con voce evidentemente alterata, che sua figlia era al sicuro e che tenesse pronto il denaro per il riscatto: cinquanta milioni. La famiglia Sutter si era subito allarmata ieri pomeriggio quando, alle 17,30, non aveva visto Milena rinascente da scuola, anche se allora non si pensava certo ancora a un rapimento.

Il tonno inquinato si venderà soltanto in Italia?

E' vero che dei commercianti italiani hanno acquistato partite di pesce conservato, in particolare di tonno, ritale in alcuni Paesi, dopo che la Food and Drug Administration degli Stati Uniti ha stabilito in 0,5 parti per milione il limite massimo permesso consentendo la salubrità di mercurio nel tonno conservato? E' vero che il ministero della Sanità, per le pressioni esercitate da industriali e commercianti, accetterà invece come limite massimo 0,7-0,8 parti per milione? Questi interrogativi vengono posti al ministro Mariotti da un'interrogazione dei deputati del Pci compagni Mascio e Di Mauro. La presenza di mercurio nel tonno è un grave pericolo per la salute pubblica e può causare, soprattutto, gravi conseguenze per le donne in stato di gravidanza. Sarebbe opportuno, perciò, uniformarsi alle misure già adottate in Inghilterra.

Stefano Porcù

verla seguita o infastidita. Una vicina di casa ha riferito di un'auto sportiva rossa, che per un paio di giorni era stata notata nelle vicinanze di viale Mosto. Un giovane basso e tozzo ne era sceso ed aveva passeggiato a lungo, osservando il viale quasi volesse fissare bene nella memoria la sua conformazione. La conferma delle preoccupazioni del padre di Milena si sono avute stamane quando, verso le 10, Arturo Sutter ha ricevuto una telefonata di uno sconosciuto che, alterando la voce, gli ha fatto sapere che la figlia era al sicuro e che preparasse il riscatto di cinquanta milioni. Gli avrebbero poi fatto sapere qualcosa di più. Inutilmente l'industriale ha tentato di allacciare un dialogo col misterioso interlocutore, nella speranza di avere notizie della figlia; lo sconosciuto ha interrotto la comunicazione. Allo sconosciuto, evidentemente, bastava allacciare un primo contatto.

Stefano Porcù

« Abbiamo avvicinato stamane Arturo Sutter, nella sua villa di viale Mosto. Appartiva parzialmente abbattuto ed ha voluto subito lanciare un appello ai rapitori: « Vi prego, ridatemi mia figlia. Pagherò quello che volete come volete in questi giorni, ma non fate del male a Milena ». « L'avevo accompagnata mia moglie a scuola alle 14, per la lezione di cucito — ci ha consegnato un diagra di mercurio nel tonno conservato? E' vero che il ministero della Sanità, per le pressioni esercitate da industriali e commercianti, accetterà invece come limite massimo 0,7-0,8 parti per milione? Questi interrogativi vengono posti al ministro Mariotti da un'interrogazione dei deputati del Pci compagni Mascio e Di Mauro. La presenza di mercurio nel tonno è un grave pericolo per la salute pubblica e può causare, soprattutto, gravi conseguenze per le donne in stato di gravidanza. Sarebbe opportuno, perciò, uniformarsi alle misure già adottate in Inghilterra. »

Stefano Porcù

« Sulla figlia — gli abbiamo chiesto — aveva espresso qualche preoccupazione; si era sentita osservata, spiata, seguita in questi giorni? ». « Assolutamente no. Proprio per questo ci siamo subito preoccupati conoscendo Milena, sapendo che una ragazza seria, giudiziosa e precisa. Purtroppo la conferma l'abbiamo ricevuta stamane, con quella telefonata. »

SOGNATE UN VESTITO DI ALTA MODA? DA OGGI POTRETE FARVELO DA SOLE!

LE SORELLE FONTANA LANCIANO IL CLUB DEL CARTAMODELLO

Advertisement for 'Le Sorelle Fontana' featuring a fashion illustration of a woman in a dress and text describing their 'Club del Cartamodello' and services.

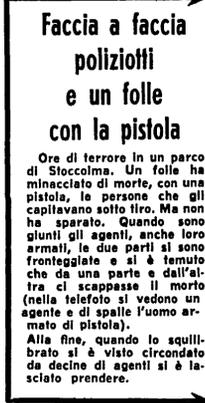
Intervista al nostro giornale del segretario della CISL, Baldassarre Armato

«ALL'UNITA SINDACALE OGNUNO CONTRIBUIRÀ COI CARATTERI PROPRI»

Nessuna alternativa ai partiti: il sindacato anzi deve battersi «perché tutti i lavoratori partecipino all'azione politica e partitica»

L'unità sindacale non è più un problema... il futuro lontano e indefinito. Mano a mano che passano i giorni, anzi, i tempi si accorciano e le posizioni si precisano.

partiti — rileva il segretario della CISL — lavora contro l'unità... «Quando noi parliamo di unità da realizzare in questa fase storica e quindi in un momento politico dato — aveva precisato Armato al Consiglio generale della CISL — non possiamo non riconoscere anche che questo momento è un momento caratterizzato da un equilibrio politico che trova il suo perno in due tradizioni schieramenti...»



Faccia a faccia poliziotti e un folle con la pistola

Ora di terrore in un parco di Stoccolma. Un folle ha minacciato di morte, con una pistola, le persone che gli capitavano sotto tiro. Ma non ha sparato.



Il sequestrato di Sassari

Forse rapito per pagare le cambiali

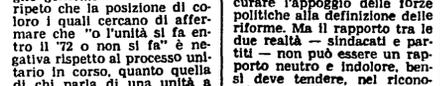
«Non siamo ricchi, non abbiamo soldi per pagare il riscatto, viviamo del nostro lavoro. Perché hanno preso nostro fratello? È chiaro che i banditi hanno fornito ai banditi delle informazioni sbagliate sul patrimonio della nostra famiglia...»

LATINA: il ragazzo ucciso nella sparatoria tra le guardie e il rapinatore

«IL PADRE NON POTEVA COLPIRO»

L'EVASO IN FUGA CON TRE PISTOLE

Otto bossoli, tutti di calibro 7,65, ritrovati sul luogo della tragedia — Indiziati di reato l'altra guardia carceraria ma il «giallo» non è ancora chiarito — «Dovevamo arrestarlo, era una questione d'onore» — In realtà gli agenti di custodia rischiano una denuncia e la perdita del posto se non riprendono, entro 3 mesi, i fuggiaschi



DA SINISTRA: Giovanni Prignolato, l'evaso; Giuseppe Giuliano, la vittima; Raffaele De Luca, l'indiziato di reato.

Grave decisione della Corte d'Appello milanese

Perché Calabresi vuole altri giudici? «Segreto»

Respinta la richiesta dei difensori di Pio Baldelli per conoscere i motivi che hanno indotto la parte civile ad avanzare istanza di ricusazione - I retroscena che starebbero dietro a questa mossa del commissario di polizia

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. Pio Baldelli, ex-direttore di Lotta continua non ha diritto di sapere perché il commissario Calabresi che aveva questo ruolo di difensore, voglia ora mutare il tribunale che giudica la causa. Questo incredibile principio affermato dalla prima sezione della Corte d'Appello, chiamata a decidere sulla richiesta di ricusazione, presentata appunto dal commissario.

Il sequestrato di Sassari

Forse rapito per pagare le cambiali

«Non siamo ricchi, non abbiamo soldi per pagare il riscatto, viviamo del nostro lavoro. Perché hanno preso nostro fratello? È chiaro che i banditi hanno fornito ai banditi delle informazioni sbagliate sul patrimonio della nostra famiglia...»

Grave decisione della Corte d'Appello milanese

Perché Calabresi vuole altri giudici? «Segreto»

Respinta la richiesta dei difensori di Pio Baldelli per conoscere i motivi che hanno indotto la parte civile ad avanzare istanza di ricusazione - I retroscena che starebbero dietro a questa mossa del commissario di polizia

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. Pio Baldelli, ex-direttore di Lotta continua non ha diritto di sapere perché il commissario Calabresi che aveva questo ruolo di difensore, voglia ora mutare il tribunale che giudica la causa. Questo incredibile principio affermato dalla prima sezione della Corte d'Appello, chiamata a decidere sulla richiesta di ricusazione, presentata appunto dal commissario.

Libretti in ritardo

Senza contributi

Nando Ceccarini

Il prefetto Mazza resterà a Milano

Il ministero dell'Interno ha smentito la notizia di un prossimo allontanamento da Milano del prefetto Libero Mazza, diffuso ieri ne da un quotidiano romano. È destituita da qualsiasi fondamento.

postali pensioni

L'importo esatto. Vi prego farmi conoscere se la mia richiesta, circa l'esatto importo della mia pensione in base all'INPS il 27-12-1970 ed alla quale non ho avuto ancora alcuna risposta, può essere o meno esaudita.

Quando leggerai la nostra risposta avrà certamente già fatto il suo dovere. Le tue notizie che, ad ogni buon fine, ti riassumiamo: la pensione n. 9211117, di cui sei titolare, è stata e sarà mantenuta sulla base della documentazione esistente agli atti e delle norme in vigore in regime di previdenza marinara.

La retribuzione mensile sulla quale è stata calcolata la pensione è fissata in lire 114808, l'importo inviato il 21-11-1970 si riferisce alla prestazione liquidata in regime di previdenza marinara per la attività lavorativa svolta a terra e, ai fini della determinazione della misura di questa prestazione, è stato conteggiato il periodo di servizio militare dal 25 maggio 1940 al 3-8-1946 in quanto lo stesso non è valutabile in termini di servizio militare per la mancanza di un periodo di contribuzione alla Cassa nell'anno immediatamente precedente al servizio militare citato.

Due mesi. Sono un pensionato dell'INPS con la quota mensile di lire 28.000 più la maggiorazione del coniuge. In considerazione della misera pensione che percepisco sono costretto, pur avendo 70 anni di età, a lavorare ancora.

Luigi Oliano. Segretario della Sezione del P.C.I. di Pompei (Napoli).

Frenatore di funicolare. Sono titolare di una pensione di vecchiaia numero 588076 di L. 27.500 mensili per lavoro da me prestato in un'azienda privata e successivamente come frenatore alla funicolare di Mergellina-Posillipo dal 1951 al 1961. Nel 1961 mi occupai presso la società Trezza delle imposte di consumo di Napoli e nel 1969 fui chiamato a lavorare al Fondo speciale per raggrinti limiti di età.

Desidererei sapere se è possibile unire i periodi contributivi dal 1931 al 1943 con quello prestato alle dipendenze delle imposte di consumo in modo che la mia pensione di 30 anni di contribuzione, lo possa ottenere un sensibile miglioramento alla pensione del Fondo.

Alessandro Corrado Napoli.

Nello stesso tempo il re... parte contabilità della partita... ha chiesto al Centro Elettronico di Roma il Mod P 91 (modello contenente dati relativi alla ricostituzione della pensione) che non può essere considerato utile ai contributi versati per attività lavorative diverse da quella del lavoro.

Abbiamo motivo di ritenere che per la definizione della tua pensione non ancora un paio di mesi circa.

Libretti in ritardo. Sono un pensionato del Ferrovie dello Stato che ho chiesto di essere collocato a riposo con la legge n. 336 in favore degli ex combattenti.

Senza contributi. Ho lavorato per oltre 10 anni senza che il mio datore di lavoro abbia versato alcun contributo in mio favore.

Nando Ceccarini. Tra poche ore, comunque, l'inchiesta dovrebbe avere la svolta decisiva. Questa sera è stata eseguita l'autopsia dello sfortunato ragazzo; presto si conoscerà il nome e la causa delle perizie balistiche.

Il prefetto Mazza resterà a Milano. Il ministero dell'Interno ha smentito la notizia di un prossimo allontanamento da Milano del prefetto Libero Mazza, diffuso ieri ne da un quotidiano romano.

Senza contributi. Ho lavorato per oltre 10 anni senza che il mio datore di lavoro abbia versato alcun contributo in mio favore.

Nando Ceccarini. Tra poche ore, comunque, l'inchiesta dovrebbe avere la svolta decisiva. Questa sera è stata eseguita l'autopsia dello sfortunato ragazzo; presto si conoscerà il nome e la causa delle perizie balistiche.

Il prefetto Mazza resterà a Milano. Il ministero dell'Interno ha smentito la notizia di un prossimo allontanamento da Milano del prefetto Libero Mazza, diffuso ieri ne da un quotidiano romano.

Senza contributi. Ho lavorato per oltre 10 anni senza che il mio datore di lavoro abbia versato alcun contributo in mio favore.

Nando Ceccarini. Tra poche ore, comunque, l'inchiesta dovrebbe avere la svolta decisiva. Questa sera è stata eseguita l'autopsia dello sfortunato ragazzo; presto si conoscerà il nome e la causa delle perizie balistiche.

Il prefetto Mazza resterà a Milano. Il ministero dell'Interno ha smentito la notizia di un prossimo allontanamento da Milano del prefetto Libero Mazza, diffuso ieri ne da un quotidiano romano.

Senza contributi. Ho lavorato per oltre 10 anni senza che il mio datore di lavoro abbia versato alcun contributo in mio favore.

Nando Ceccarini. Tra poche ore, comunque, l'inchiesta dovrebbe avere la svolta decisiva. Questa sera è stata eseguita l'autopsia dello sfortunato ragazzo; presto si conoscerà il nome e la causa delle perizie balistiche.

Il prefetto Mazza resterà a Milano. Il ministero dell'Interno ha smentito la notizia di un prossimo allontanamento da Milano del prefetto Libero Mazza, diffuso ieri ne da un quotidiano romano.

Senza contributi. Ho lavorato per oltre 10 anni senza che il mio datore di lavoro abbia versato alcun contributo in mio favore.

I dipendenti degli enti musicali intensificano l'agitazione

Si sono riuniti ieri, presso la sede romana dell'ENPALS, i rappresentanti degli Enti lirico-sinfonici, alla presenza delle Segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria (Pils Cgil, Pils-Cisl, Uil-Spettacolo)...

A conclusione dei vari interventi, è stato espresso un giudizio negativo sulla linea e sui contenuti del progetto, che mortificano l'attività musicale pubblica. Le Segreterie dei tre sindacati faranno pervenire per iscritto al Ministero un documento che, nel ricorrere sostanzialmente alle proposte già presentate nel gennaio scorso, chiarirà i motivi di dissenso...

Si è infine deciso di intensificare la mobilitazione di tutti i lavoratori nel quadro dell'agitazione già in atto, prendendo, sul piano locale, ogni tipo di iniziativa...

Scioperano gli attori dello Stabile di Torino

TORINO. 7. La rappresentazione di Vita di Shakespeare, l'opera di Dall'acqua, vincitrice del Premio Riccione 1970, che era in programma per ieri, è stata sospesa in seguito a uno sciopero degli attori e dei dipendenti del Teatro Stabile di Torino...

Ieri sera al Teatro Gobetti, all'ora di inizio dello spettacolo, un attore si è presentato alla ribalta in costume di scena e ha comunicato al pubblico che tutta la compagnia era scesa in sciopero, informando i presenti sui motivi dell'agitazione...

Inedito di Buster Keaton al Filmstudio

E' in programma oggi e domani al Filmstudio 70 «E' un film inedito di Buster Keaton, Spietato (Lo e l'amore)». Si tratta dell'ultimo lungometraggio diretto e interpretato dal grande comico. Questo film, recentemente riscoperto, sta ottenendo proprio in questi giorni un immenso successo di pubblico a Parigi, dove è stato programmato in alcune sale d'essai...

In scena al Premio Roma

Un mostro da circo 'Eva Peron di Copi

La farsesca vicenda rappresentata con la regia di Mario Missiroli, protagonista Adriana Asti - Scarse e improbabili attinenze con i personaggi e le circostanze storiche

Il contributo teatrale italiano al Premio Roma '71 è stato fornito da Eva Peron, testo del commediografo argentino Copi (Raul Damonte), più noto quale vignettista e disegnatore di strips; regia di Mario Missiroli. Interpreti: principessa Adriana Asti; luogo della rappresentazione il circo Demar, segatura in terra, e oggetti di scena busti generalizzati, riproduzioni in miniatura di architetture fascistiche, una macchina per cucire e altri arredi domestici...

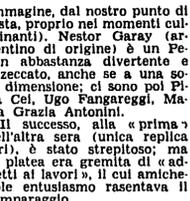
Naturalmente, con i personaggi e le circostanze storiche, non c'è nulla di nuovo, ma il regista è riuscito a stabilire un rapporto parallelo tra la coppia Peron-Eva e quella Hitler-Eva Braun o Mussolini-Ciaretta, si cade, secondo noi, nella banalità del paragone...

La 'Eva Peron di Copi è piuttosto uno scherzo di natura (a Parigi la interpretava un travestito), e insieme un concentrato di maliziose mullerie, una Mafalda, una Figlia Adamante ossessa, ossessiva e perversa: tema nuovissimo, come ben sanno i lettori della Bibbia. Nella traduzione di Oreste Del Buono sovrabbonda non già le parolacce; nell'edizione scenica, se ne aggiunge qualcuna per buona misura...

Peccato per Adriana Asti, che è attrice spiritosa e, quando vuole, controllata (ma un giudizio completo su di lei è stato impedito da una delle stampe, che ne coprivano la

controcanale

FRANCE ESTREME? - La idea di partenza dell'ultimo TV-7 era di straordinario interesse. Costruire tutto un numero su tre grandi temi: «nera» di scottante attualità (l'assassinio del magistrato Scaglione, il rapimento di un bambino in Sardegna, il delitto di un tale da permettere un discorso e una analisi di grande forza. Senonché, i risultati hanno poi dimostrato ancora una volta che la TV è un mezzo di comunicazione di massa, e che la sua natura è di intrattenere, e non di educare...



Aggeo Savioli NELLA FOTO: Adriana Asti nella parte di Eva Peron.

Romeo nero in un teatro di Londra

LONDRA. 7. Romeo nero, nel nuovo adattamento di Romeo e Giulietta in programma in un teatro di Londra. L'attore prescelto si chiama Wylie Longmore, ed è originario della Giamaica. Giulietta sarà una bianca sudafricana (ma contraria all'apartheid), Hilary Jenner. Il regista Anthony Rushforth è molto lieto della scelta di un nero, in quanto ciò offre un motivo molto concreto e attuale al contrasto fra Capuleti e Montecchi.

Dichiarazioni di Romanov

Il Festival di Mosca è aperto a tutti

Respinta la pretesa degli Stati Uniti di non ammettere alla rassegna i film antimeritocratici

MOSCA. 7. «Il VII Festival internazionale cinematografico di Mosca è aperto a cineasti di tutti i paesi», ha dichiarato il presidente del Comitato per la cinematografia dell'URSS, Aleksel Romanov, nel corso di una conferenza stampa.

«Siamo lieti - egli ha aggiunto - del carattere largamente rappresentativo della manifestazione moscovita, che ha reso noto che numerosi paesi, tra cui Argentina, Bulgaria, Ungheria, RDT, India, Italia, Marocco, Polonia, Romania, Francia, RFR, Cecoslovacchia e Svezia, hanno già dato la loro adesione alla prossima edizione del Festival».

Romanov ha espresso il suo rammarico per il fatto che come è stato ufficialmente annunciato dal Dipartimento

concrete e fornivano più dati, con maggiore chiarezza. Ma tutti e tre eludevano, in definitiva, il nodo principale, ovvero quello del solo Canale 2 nella frase: «Lo sfruttamento dell'uomo si sviluppa là dove ce ne sono le condizioni». E proprio da questo, invece, bisognava partire, per compiere l'analisi. Ci si può stupire che esista ancora, e colpisca, la mafia, in una società nella quale il potere è sempre violenza e prevaricazione e difesa del privilegio? Ci si può scandalizzare della «ingordigia di benessere» dei giovani banditi sardi, quando viviamo in un sistema nel quale i padroni, per conseguire il massimo profitto, fiaccano la salute ed opprimono l'esistenza di milioni di operai, ogni giorno? E l'interrogatorio a cui Cancellata ha sottoposto i subappaltatori di manodopera (che a Torino esistono ed operano da anni e anni) non avrebbe dovuto concludersi con alcune domande ad Agnelli, che è il primo a creare, e quanto le condizioni perché si sviluppino costantemente lo sfruttamento dell'uomo? Non aver impostato questo discorso, esseri limitati ad illuminare i fatti, non è un sistema sociale e cronaca nera? L'aver mostrato alcuni «cattivi» minori senza indicare i responsabili che stanno in cima alla piramide, onorati e difesi dalla legge per di più, ha portato a un discorso nettamente riduttivo, e ha finito per trattare i fatti di violenza presi in esame alla stregua di «frange estreme», quando si tratta piuttosto di esplosioni che portano alla luce le radici stesse del sistema in cui viviamo.

In gara dieci canzoni L'VIII Festivalbar torna all'antico

Abolite le serie e la sezione della musica classica

Dalla nostra redazione MILANO. 7. Festivalbar anticongiunturale e antifascististico: così è stata presentata ieri al Circolo della Stampa, l'ottava edizione della manifestazione dal suo organizzatore, Vittorio Salvetti, il beniamino, infallibile, di tutti i festivalbar.

Soltanto dieci, per un totale di venti interpreti (due per disco), sono i 45 giri che concorrono al Trofeo Moccia che verrà assegnato al vincitore, come di consueto ad Aslago. Ed uno solo, stavolta, sarà, di conseguenza, il vincitore.



Per arginare la possibilità di cartoline «interessate», quest'anno ogni cartolina-voto distribuita nel 30 mila juke-boxes...

In tribunale Cayatte per «Morire d'amore»

PARIGI. 7. Morire d'amore il film di André Cayatte è evocato la tragedia di Gabrielle Russier, la giovane professoressa condotta al suicidio dall'ostilità di un ambiente sociale che le impedisce di seguire il suo amore per uno studente minorene, sarà oggetto di un processo.

André Cayatte, avvocato- regista, è stato citato a comparire dinanzi al tribunale di Marsiglia dai genitori di Christian Rossi, protagonista maschile del «dramma Russier», che lo accusano di averli pubblicamente diffamati tramite il suo film. Va notato che i coniugi Rossi avevano presentato querela contro il regista, costituendosi parte civile, all'indomani della prima proiezione pubblica di Morire d'amore.

La citazione trasmessa a Cayatte sottolinea che il film «mette costantemente in causa i querelanti, i cui nomi ed attività sono stati modificati senza che essi ne siano stati avvertiti».

«I coniugi Rossi reclamano ciascuno la somma di 250 mila franchi a titolo di risarcimento danni, nonché il sequestro di tutte le copie del film sia in Francia sia all'estero».

André Cayatte non ha mai negato di essersi ispirato al «Si prevede che la battaglia giudiziaria, a cui darà luogo il processo, sarà particolarmente dura. La sceneggiatura del film è, infatti, stata realizzata da due avvocati: lo stesso André Cayatte e Albert Naud, i quali conoscevano a priori i rischi nei quali potevano incorrere».

Proroga per le canzoni del festival di Napoli NAPOLI. 7. Il Comitato organizzatore del XIX Festival della canzone napoletana comunica che «viene prorogato al 20 maggio la data d'inizio dei pluri delle composizioni ed al 25 maggio il termine d'arrivo».

Concerti del complesso ungherese «Musica storica»

Dal nostro corrispondente SPOLETO. 7.

L'11 maggio alle ore 21 il complesso ungherese «Musica storica», terrà un concerto di antiche musiche ungheresi e dell'Europa occidentale nella Sala XVII Settembre del Teatro Nuovo di Spoleto.

Il complesso magiaro si esibirà il 13 maggio anche a Roma, nella sede dell'Accademia di Ungheria. «La musica ungherese antica - si legge in una breve nota che accompagna il programma del concerto - si differenzia dalle musiche europee contemporanee in maniera interessante e caratteristica, poiché la nazione ungherese, che è stata assorbita all'Impero turco prima e alla monarchia austriaca dopo, si è sempre richiamata osimamente alle proprie origini e tradizioni popolari. Per queste ragioni nella musica ungherese tornano con insistenza elementi folcloristici».

Saranno eseguite, con strumenti dell'epoca, musiche dei secoli XVI, XVII e XVIII, dalla Summa dell'istoria di Ezer di Sebestyen Tinódi alle canzoni tratte dal Melodiarum di Sárosntak e dalla Raccolta di Adám Pálóczi Horváth, Compositore il complesso Livia Antal (soprano), Andras Kocskes (luto) e Vilmos Stadler (flauto dolce). Il concerto a Spoleto, che sarà offerto gratuitamente dal Comune, è organizzato in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria in Roma.

Rinascita

La fortuna ha un numero. Lo scoprirete acquistando subito il Radiocorriere TV. Ogni settimana potrete vincere cento gettoni d'oro per un milione di lire e 20 altri ricchi premi. Partecipate anche voi al nuovo concorso del Radiocorriere TV.

Nel numero in vendita questa settimana la rivolta dei calciatori: il ritorno di Sophia Loren in TV; le ultime indiscrezioni sul disco per l'estate e una nuova iniziativa per i giovani lettori del «Radiocorriere TV».

Con il Radiocorriere TV potrete vincere milioni e conoscere tutto e prima sui programmi della radio e della televisione.

Il settimanale radiotelevisivo per la famiglia italiana

La fortuna ha un numero. Lo scoprirete acquistando subito il Radiocorriere TV. Ogni settimana potrete vincere cento gettoni d'oro per un milione di lire e 20 altri ricchi premi. Partecipate anche voi al nuovo concorso del Radiocorriere TV.

Nel numero in vendita questa settimana la rivolta dei calciatori: il ritorno di Sophia Loren in TV; le ultime indiscrezioni sul disco per l'estate e una nuova iniziativa per i giovani lettori del «Radiocorriere TV».

Con il Radiocorriere TV potrete vincere milioni e conoscere tutto e prima sui programmi della radio e della televisione.

Il settimanale radiotelevisivo per la famiglia italiana

Concerti del complesso ungherese «Musica storica»

Dal nostro corrispondente SPOLETO. 7.

L'11 maggio alle ore 21 il complesso ungherese «Musica storica», terrà un concerto di antiche musiche ungheresi e dell'Europa occidentale nella Sala XVII Settembre del Teatro Nuovo di Spoleto.

Il complesso magiaro si esibirà il 13 maggio anche a Roma, nella sede dell'Accademia di Ungheria. «La musica ungherese antica - si legge in una breve nota che accompagna il programma del concerto - si differenzia dalle musiche europee contemporanee in maniera interessante e caratteristica, poiché la nazione ungherese, che è stata assorbita all'Impero turco prima e alla monarchia austriaca dopo, si è sempre richiamata osimamente alle proprie origini e tradizioni popolari. Per queste ragioni nella musica ungherese tornano con insistenza elementi folcloristici».

Saranno eseguite, con strumenti dell'epoca, musiche dei secoli XVI, XVII e XVIII, dalla Summa dell'istoria di Ezer di Sebestyen Tinódi alle canzoni tratte dal Melodiarum di Sárosntak e dalla Raccolta di Adám Pálóczi Horváth, Compositore il complesso Livia Antal (soprano), Andras Kocskes (luto) e Vilmos Stadler (flauto dolce). Il concerto a Spoleto, che sarà offerto gratuitamente dal Comune, è organizzato in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria in Roma.

Rinascita

La fortuna ha un numero. Lo scoprirete acquistando subito il Radiocorriere TV. Ogni settimana potrete vincere cento gettoni d'oro per un milione di lire e 20 altri ricchi premi. Partecipate anche voi al nuovo concorso del Radiocorriere TV.

Nel numero in vendita questa settimana la rivolta dei calciatori: il ritorno di Sophia Loren in TV; le ultime indiscrezioni sul disco per l'estate e una nuova iniziativa per i giovani lettori del «Radiocorriere TV».

Con il Radiocorriere TV potrete vincere milioni e conoscere tutto e prima sui programmi della radio e della televisione.

Il settimanale radiotelevisivo per la famiglia italiana

La fortuna ha un numero. Lo scoprirete acquistando subito il Radiocorriere TV. Ogni settimana potrete vincere cento gettoni d'oro per un milione di lire e 20 altri ricchi premi. Partecipate anche voi al nuovo concorso del Radiocorriere TV.

Nel numero in vendita questa settimana la rivolta dei calciatori: il ritorno di Sophia Loren in TV; le ultime indiscrezioni sul disco per l'estate e una nuova iniziativa per i giovani lettori del «Radiocorriere TV».

Con il Radiocorriere TV potrete vincere milioni e conoscere tutto e prima sui programmi della radio e della televisione.

Il settimanale radiotelevisivo per la famiglia italiana

SALONE del MARE CASTIGLIONCELLO Mostra Mercato dal 22 maggio al 2 giugno

Vi occupate di disegno tecnico? La Koh-I-Noor pubblica una rivista e ve la manda gratis. COGNOME E NOME VIA C.A.P. CITTÀ PROFESSIONE Presso l'Azienda

Editori Riuniti MILOS HAJEK STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1921-1935 pp 350 L. 3.000

RADIOCORRIERE per lui, per lei, per loro Fuori il malloppo Il corsaro nero La fortuna ha un numero. Lo scoprirete acquistando subito il Radiocorriere TV. Ogni settimana potrete vincere cento gettoni d'oro per un milione di lire e 20 altri ricchi premi. Partecipate anche voi al nuovo concorso del Radiocorriere TV. Nel numero in vendita questa settimana la rivolta dei calciatori: il ritorno di Sophia Loren in TV; le ultime indiscrezioni sul disco per l'estate e una nuova iniziativa per i giovani lettori del «Radiocorriere TV». Con il Radiocorriere TV potrete vincere milioni e conoscere tutto e prima sui programmi della radio e della televisione. Il settimanale radiotelevisivo per la famiglia italiana

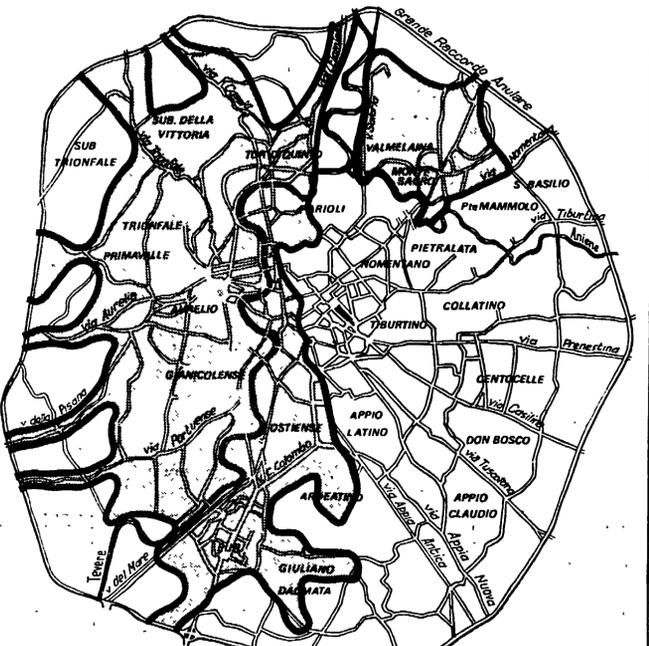
Una risposta massiccia e popolare ai tentativi reazionari e fascisti

# DOMANI LA GRANDE MANIFESTAZIONE d'apertura della campagna elettorale

Parleranno Ingrao, Petroselli e Marisa Rodano - Presiederà Trivelli - Un documentario di Gregoretti sulla casa Diffusione dell'Unità col programma - Appuntamento per un nuovo balzo avanti nella sottoscrizione e nel tesseramento

## Con 24 ore d'anticipo

# GIÀ IERI L'ACQUA È MANCATA



L'acqua verrà a mancare dalle ore 12 di oggi alle ore 7 circa di mercoledì 12 maggio a tutte le utenze nelle seguenti zone della città:  
**RIIONI** — Prati, Trastevere, S. Saba, Aventino, Borgo, Testaccio, Ripa, Campo Marzio, Ponte, Parioli, Regola, S. Eustachio, Pigna, San'Angelo, Trevi, Campitelli, Colonna.  
**QUARTIERI E RELATIVI SUBURBI** — Monte Sacro Alto, Monte Sacro, Tor di Quinto, Flaminio, Delle Vittorie, Trionfale, Aurelio, Gianicolense, Portuense, Ostiense, Ardeatino, Parioli, Monte Mario, Eur, Spincallo, Ostia Lido, AGRO ROMANO — Ciano, Olgiata, Tomba di Nerone, Villaggio Cronisti, Ottavio, Giustiniana, Foggiaccia, Casalotti di Bocca, Val Melaina, Cecchignola, Casal Palocco, Ostia Antica, Vitinia, Acilia Nord e Sud, Isola Sacra, Fiumicino

(Borgata ed Aeroporto).  
Tali zone sono comprese tra il limite esterno occidentale della città e quello così delimitato: Fiume Tevere, Ferrovia Roma Nord, viale Parioli, via Stoppani, viale Bruno Buozzi, via Flaminia, viale Gabriele D'Annunzio, via Trinità del Monte, via Gregoriana, via Crispi, via in Arcione, via del Lavatore, via della Pilotta, via IV Novembre, salita del Grillo, via dei Fori Imperiali, Colosseo, via S. Gregorio, via Terme di Caracalla, via Porta Latina, via Mura Latine, via Appia Antica, via Ardeatina, grande Raccordo Anulare, via di Mezzocamice, via Cristoforo Colombo fino al Litorale, nonché tra la riva destra dell'Aniene e la via Nomentana e Salaria. Nel grafico: la parte segnata in grigio è quella che rimarrà senz'acqua.

# Quattro giorni di grande sete

Un milione e mezzo di romani costretti al grave disagio per l'incapacità della Giunta - Anni di promesse non mantenute e di ritardi

E' iniziata con oltre 24 ore di anticipo la «lunga sete» dei romani. In molte abitazioni, dalla Cassia a Montecitorio, da Monte Spaccato a Ostia, i rubinetti sono rimasti all'asciutto già da ieri mattina. Imprecazioni, telefonate del protesta all'Acqa, i funzionari hanno risposto che l'acqua verrà a mancare da mezzogiorno di oggi fino alle ore 7 di mercoledì prossimo: dunque la pressione è calata ieri sino a fare mancare il rifornimento a causa delle scorte che tutti hanno cercato di fare.  
Per circa un milione e mezzo di cittadini, in 17 rioni, 16 quartieri, 16 zone dell'Agro, in metà delle case della città iniziano da stamane quattro giorni drammatici. Qualcuno ha provveduto a riempire i piatti e posate di plastica, di «bocconi» di acqua minerale. Tuttavia i disagi non potranno essere evitati. Soprattutto per chi ha a casa bambini piccoli o persone ammalate. Nel flusso idrico non mancherà: si provvederà con l'acquedotto Paolo, ma la situazione rimane ugualmente preoccupante, perché nei nosocomi, sono necessari centinaia e centinaia di ettolitri al giorno, che difficilmente potranno essere forniti dal piccolo impianto. Ugualmente drammatica sarà la situazione nei bar, nei ristoranti, nei pubblici esercizi.  
In relazione alla sospensione del flusso idrico in alcune zone della capitale e al fine di limitare alle scolaresche il disagio che ne deriva, il provvedi-

toe agli studi ha disposto una contrazione dell'orario nelle scuole dell'obbligo. Anzi alle 8.30 gli studenti entreranno a scuola alle 10.30. Nello stesso tempo il provveditore agli studi ha interessato l'ACEA ad esaminare l'opportunità di accogliere con precedenza le richieste di rifornimento idrico, a mezzo autocisterna, che verranno avanzate direttamente dalle scuole.  
Per gravi necessità gli utenti, ha comunicato l'ACEA, potranno rivolgersi al numero telefonico 570378 del servizio autocisterne. Si dice che sono pronte 75 autobotti (da 500 litri ognuna) per il «pronto intervento» ma funzionerà soltanto per casi di «estrema necessità». Le fontanelle pubbliche dovrebbero restare in funzione; nei quartieri alti, come Monte Mario, però, resteranno all'asciutto.  
La «grande sete» come è noto, è giustificata dall'ACEA e dai responsabili dell'Amministrazione capitolina con i lavori in corso nella rete idrica romana delle acque del Peschiera II. «Sarà l'ultimo sacrificio, poi ci sarà per tutti più acqua», dicono in Campidoglio. «La prossima estate la condotta nei giorni scorsi i rubinetti dei romani non saranno più asciutti»: sono molti a ritenere che questa è solo una scusa per far sopportare ai cittadini queste giornate di siccità. «E' sempre così!», dice la gente. «Promettono sempre, ad ogni sospensione dell'acqua, che poi potranno bere e lavarsi di più... Ma sono anni che va avanti questa storia, e l'acqua continua a mancare lo stesso...».  
La verità è che al Campidoglio è stato approntato con ritardo un piano idrico per la città. Questo piano, inoltre, è carente perché non ha tenuto e non tiene conto a sufficienza del tumultuoso e caotico sviluppo che la città ha avuto nel corso degli anni.

Le Giunte che si sono succedute finora in Campidoglio non hanno mai voluto affrontare in modo organico e programmatico il gravissimo problema, tanto è vero che i lavori di oggi vengono iniziati con oltre 6 anni di ritardo. Si giustifica quindi la sfiducia dei cittadini, i quali non credono che i sacrifici di questi giorni, saranno compensati dalla prospettiva di aver più acqua nei mesi caldi. Troppi sono stati i rinvii, le promesse non mantenute, gravi i ritardi, pesanti sono le conseguenze della proposta portata avanti con maggior forza

Crescono di ora in ora l'entusiasmo e la mobilitazione popolare per la manifestazione che domani alle 10 aprirà al «Supercinema» la campagna elettorale del Partito Comunista. In tutte le sezioni si intensifica l'impegno per organizzare la partecipazione dei lavoratori, delle donne, dei giovani a questo primo incontro elettorale del Partito con la popolazione romana. «Avanti con i comunisti per una nuova direzione in Campidoglio e alla Provincia»: questa la parola d'ordine stampata sui manifesti e sui volantini che vengono diffusi a migliaia, mentre le sezioni svolgono ampia opera di propaganda all'esterno e ferve il lavoro di proiezioni dei pullman e di preparazione delle carovane di auto, che confluiranno domenica mattina al «Supercinema».  
Altri pullman oltre quelli annunciati nei giorni scorsi, sono previsti da Cinecittà, La Rustica, Villa Gordiani, Borghetto Latino, Borghesiana, Finocchio, Fiumicino, Ostia. Folte delegazioni sono annunciate anche dalla zona di Civitavecchia.  
La manifestazione di domani, al Supercinema, che raccoglierà attorno al nostro Partito la più vasta adesione dei lavoratori, dei giovani, delle donne, dei cittadini romani, sarà anche una prima e immediata risposta popolare alle manovre e ai tentativi reazionari e fascisti.  
Le bandiere rosse delle sezioni della città e della provincia faranno da cornice alla manifestazione nella quale parleranno, come è noto, i compagni Pietro Ingrao, Luigi

Petroselli e Marisa Rodano. Il compagno Renzo Trivelli presiederà l'assemblea. Prima dei discorsi degli oratori vi sarà la proiezione del documentario sulla casa realizzato dal regista Ugo Gregoretti per la campagna elettorale del PCI.  
Nel clima di mobilitazione che cresce intorno alla manifestazione aumentano i risultati raggiunti dalle sezioni per il tesseramento e per la sottoscrizione elettorale. Domani mattina saranno annunciati gli obiettivi già conseguiti e ogni sezione sarà presente con il versamento per nuove tessere e con tutti i fondi finora raccolti tra i compagni e tra gli elettori per finanziare la campagna elettorale comunista. Domani tutto il Partito è impegnato inoltre per la diffusione dell'Unità con il programma.  
Si ricorda che gli uffici dell'amministrazione della Federazione funzioneranno domani mattina al «Supercinema» per raccogliere i versamenti delle sezioni per la sottoscrizione elettorale e per il tesseramento. Anche ieri sono state fatte dalle sezioni oltre 166 tessere. La sezione postelegrafonica ha raggiunto gli iscritti del 1970, 27 tessere sono state consegnate a Ciciliano, 30 a Civitavecchia, 25 a Ostiense. Il momento è a Montecitorio, 5 a Pomezia. Un'altra zona, quella di Civitavecchia-Tiberina, ha superato il 100 per cento. Anche dei nuovi versamenti effettuati per la sottoscrizione si darà l'annuncio domani nel corso della manifestazione.

# Pesanti interrogativi sulla vertenza dei dipendenti comunali

Quanto accade attorno alla vertenza dei dipendenti comunali di Roma è ormai, nettamente, un affare di Stato. In una normale trattativa sindacale e che pone pesanti ed inquietanti interrogativi da rivolgere direttamente ai ministri degli Interni al governo, alla Dc romana e in tutti i comuni della provincia di Roma con decisione del prefetto.  
Di qui lo sdegno e la reazione nella categoria. Ma allora la domanda da rivolgere al ministro degli Interni e al governo è semplice: per raggiungere questi scopi politici non si vuole risolvere questa vertenza?  
Il disagio tra la popolazione è grave, ma i cittadini debbono sapere chi è responsabile, debbono sapere che un ministro degli Interni sfida una assemblea elettiva (bella autonomia e bella democrazia partecipativa, signori Daria e La Morgia!), sfida una intera città.  
In concreto sulla legittima reazione dei capitolini agiscono gruppi di provocatori che vogliono portare l'agitazione su un terreno che da parte nostra non esitiamo a definire assurdo: o conclusione della vertenza o blocco delle elezioni.  
Ecco allora la seconda domanda che rivolgiamo, anche alla Dc romana, che intuisce la fila di questi giochi? Chi agisce da un lato — oltre a Restivo — per provocare lo sciopero e chi agisce dall'altro per evitare il ruolo dei democristiani — per esasperare l'agitazione e le forme di lotta? Si parla apertamente di lotte intestine fra settori della Dc che si alimentano con questa vertenza, ma ciò non basta. C'è qualcosa di più. Nella situazione si investono manovre più complesse di forze reazionarie. E' vero che i gruppi più generati, soffrono sul fuoco e vogliono creare un clima di confusione e di provocazione anche nella capitale d'Italia.  
E qui dobbiamo una risposta puntuale al Popolo, un giornale che dovrebbe avere imparato che il falso non paga. Falsa è l'asserzione che la vertenza che il quotidiano della Dc di ieri dà degli sviluppi dell'agitazione. La prova del falso è offerta dalla cronaca che si è svolta ieri.  
I sindacati, nella loro autonomia, dimostrano di saper parlare da soli. Resta il fatto che la vertenza per restivo è di quella che il Popolo vuol contrabbandare.  
La decisione di continuare la vertenza fino a lunedì è unitaria, così come è unitaria la decisione di garantire alcuni servizi primari nel corso dello sciopero, ma i dipendenti capitolini sanno assai bene per primi il ruolo che ha avuto ed ha la CGIL. Noi nella nostra autonomia, intendiamo esercitare la nostra responsabilità democratica e politica a fare altrettanto. Con l'autorità che ci deriva dalla posizione assunta nel Consiglio comunale e dalla conferenza stampa di ieri, noi intendiamo confermare al tempo stesso che la città, con la consapevolezza e l'appoggio in primo luogo dei capitolini, ha fatto un passo politicamente importante. Confermiamo al tempo stesso che la città, con la consapevolezza e l'appoggio in primo luogo dei capitolini, ha fatto un passo politicamente importante. Confermiamo al tempo stesso che la città, con la consapevolezza e l'appoggio in primo luogo dei capitolini, ha fatto un passo politicamente importante.

## Stamane attivo comunali CGIL

Per stamane, alle 10, alla Camera del lavoro, via Buonarroti 81, è convocato l'Attivo sindacale dei capitolini aderenti alla CGIL per esaminare la situazione della vertenza in alto.

# Capitolini: sciopero sino a lunedì

## Chiare responsabilità di Restivo e della Dc

La decisione presa ieri sera nel corso di una vivace assemblea — Disagi nel traffico, nella nettezza urbana I sindacati hanno esentato dalla prosecuzione dello sciopero gli addetti ai cimiteri e gli autisti delle autobotti

Lo sciopero dei capitolini proseguirà ancora fino a lunedì compreso, quando i lavoratori si riuniranno ancora una volta in assemblea per poi muovere in corteo fino a piazza Esedra. Per lunedì, tra l'altro, è stato convocato un incontro con i sindacati presso il Ministero dell'Interno. La decisione di proseguire la astensione dal lavoro è stata presa ieri pomeriggio durante una affollata e movimentata assemblea svoltasi in piazza dell'Arco di Giano.  
Circa quattromila lavoratori si sono riuniti verso le 17.30 per fare il punto sullo stato della vertenza, decidendo i modi e i tempi della prosecuzione della lotta. Ha preso la parola a nome dei tre sindacati di categoria il compagno Balsimelli, che ha approvato dal Consiglio comunale e dalla stessa Giunta capitolina, che ha lungamente ritardato l'approvazione della delibera dimostrando la non volontà politica di cominciare la vertenza stessa. Il compagno Balsimelli ha proposto di proseguire la lotta terminando lo sciopero alle 24 ore, aderendo allo sciopero della precedente assemblea, recandosi all'incontro col ministro Restivo lunedì prossimo, incontro reso possibile proprio grazie alla lotta condotta nei giorni scorsi dai rubinetti dei romani non saranno più asciutti: sono molti a ritenere che questa è solo una scusa per far sopportare ai cittadini queste giornate di siccità. «E' sempre così!», dice la gente. «Promettono sempre, ad ogni sospensione dell'acqua, che poi potranno bere e lavarsi di più... Ma sono anni che va avanti questa storia, e l'acqua continua a mancare lo stesso...».  
La verità è che al Campidoglio è stato approntato con ritardo un piano idrico per la città. Questo piano, inoltre, è carente perché non ha tenuto e non tiene conto a sufficienza del tumultuoso e caotico sviluppo che la città ha avuto nel corso degli anni.



I figli di Ines Orsaia mentre vengono portati via dalle ispettrici e nel riquadro la vittima

## Protesta dei professori del «Castelnuovo» contro i fascisti

Provocazioni fasciste al liceo «Castelnuovo»: tre insegnanti di destra sono stati arrestati ieri mattina davanti alla scuola mentre cercavano di aggredire gli studenti con manici di piccone, dopo che era stato respinto il loro tentativo di distribuire materiale di propaganda fascista. Continua intanto sul fogliaccio parafascista della capitale una squallida campagna diffamatoria contro il «Castelnuovo». A seguito di queste vergognose e criminali provocazioni, la sezione del Sindacato Scuola CGIL del «Castelnuovo» in un comunicato «afferma la validità delle esperienze condotte nella scuola e ribadisce la necessità di respingere le falsificazioni della propaganda fascista e di difendere le conquiste democratiche degli studenti del «Castelnuovo».

# L'omicidio del Colosseo: Ines Orsaia uccisa per rapina o per vendetta

## Un prete testimone del delitto

Sei coltellate al collo, allo stomaco, al petto — Un delitto a freddo: l'assassino ha cominciato a colpire appena dietro il cespuglio — La donna aveva invaso una «zona» non sua: un protettore si è vendicato? — Frugata la borsetta ma i quattrini erano nella tasca del maxicappotto — Battuta infruttuosa di cinquanta agenti

Un solo testimone, che neppure ha visto talon, un paio di moventi, un «giallo» davvero rompicapo. Ventiquattro ore dopo la tragica fine di Ines Orsaia, rivelata da sei coltellate dietro un cespuglio del Colosseo, gli uomini della Mobile non sembrano molto su di giri. «Obiettivamente non abbiamo molte tracce — dice il capo, dottor Palmieri — la vittima non era molto conosciuta nel «giro», non era legata alle altre prostitute della zona; quasi certamente non aveva un protettore. Possiamo andare avanti solo per intuizioni: così possiamo escludere il delitto di un sadico. Dobbiamo invece pensare ad un rapinatore o ad una vendetta...». Fosse almeno chiaro al cento per cento il movente, il cerchio potrebbe restringersi. Ma non è così.  
Ines Orsaia, 31 anni, madre di tre figli (Antonella, 11 anni; Silvio, 5 anni, e Diego, 3 anni) che adesso sono finiti alla «Casa del Fanciullo», era nata ad Ausonia, in provincia di Frosinone. Passava due, tre ore al massimo ogni

sera fuori di casa: metteva a letto i bambini, poi usciva. Non rincassava mai più tardi dell'una. Non osservava le regole fisse del «giro», molto spesso cambiava «zona»; negli ultimi tempi si era fatta notare a Tor di Quinto ma da qualche giorno era in via di San Gregorio, la strada che s'innalza al Colosseo e finisce al Circo Massimo.  
Non era una gran bella donna, mostrava più dei suoi 31 anni. Ma aveva dato, dava, fastidio lo stesso alle altre prostitute della zona: e, in ciò, nella vendetta del protettore di un'altra donna, può trovarsi un movente. Ed è anche possibile un'ipotesi: Ines Orsaia non doveva essere uccisa, doveva soltanto essere punita. Una brutta coltellata, l'invito brutale a non farsi più vedere al Colosseo. Ma la «lesione» è diventata tragedia, forse perché la Orsaia ha tentato di gridare, di divincolarsi e il suo assassino ha avuto paura. A pochi metri staccavano decine di auto, erano migliaia di giovani ad ascoltare il festival a pop e

centinaia di poliziotti e di carabinieri di servizio: se soltanto la donna fosse riuscita a richiamare l'attenzione di qualcuno, per l'aggressore sarebbe finita male.  
Adesso quest'assassino è stato notato — dire visto, sarebbe inesatto — soltanto da un sacerdote, un cappellano militare. «Stavo passando con la mia auto in via di San Gregorio — ha raccontato ieri mattina agli uomini della Mobile — ho notato la donna e subito dopo, nello specchio retrovisivo, un giovane che le si avvicinava. Ho guardato ancora ed ho visto i due che si inoltravano dietro il cespuglio. Adesso non posso certo dire come era vestito. Sono tornato indietro al massimo un minuto più tardi: la donna era sul marciapiedi, circondata da una piccola folla; l'assassino era scomparso. A un minuto: e dunque un delitto a freddo, che esclude la ipotesi di un maniaco (tra l'altro i vestiti della Orsaia sono stati trovati in ordine). L'assassino ha estratto il coltello non appena il cespuglio

lo ha nascosto alla vista degli automobilisti di passaggio; ha vibrato le sei coltellate allo stomaco, al collo, al torace della sua vittima che non è nemmeno riuscita a gridare. Forse lo sconosciuto l'aveva premuto la bocca con una mano mentre con l'altra colpiva. Poi lui è fuggito e lei è riuscita a trascinarsi fin fuori del cespuglio: è spirata mentre la portavano in ospedale.  
Decine di agenti sono piombati nella zona, l'hanno messa a soqquadro. Hanno anche fermato un giovanotto, lo hanno interrogato sino all'alba ma questi non c'entrava proprio nulla. Alle 7, poi, è scattata un'altra battuta: cinquanta poliziotti, con un cane luopo, hanno staccato il Colosseo, l'Orto Botanico, Caracalla, l'Avventino alla ricerca di una traccia qualsiasi, soprattutto del coltello del delitto. Sono tornati in questura alle 11, senza aver trovato nulla di particolare.  
L'assassino è scomparso anche ed attentamente, la borsetta della vittima; era aperta, sem-



Stasera a Montecarlo (e in TV: ore 22,20) il campionato del mondo dei medi

# Benvenuti spera nel «mago»

## Carlos Monzon si affida ai pugni

Entrambi si dichiarano sicuri di vincere - L'argentino Avendano arbitrerà il match



NINO BENVENUTI e CARLOS MONZON si ritrovano di fronte stasera a Montecarlo

Nell'allenamento di ieri contro l'Arezzo De Martino

# Boninsegna-Prati-Anastasi: otto reti A Dublino l'escluso sarà Domenghini

Primo tempo: NAZIONALE: Zoff; Burgnich, Facchetti, Bertini, Rosato, Cerretti, Mazzola, Corso, Boninsegna, De Sisti, Prati. AREZZO DE MARTINO: Albertosi, Patrussi, Giorgini, Arrais, Squarcialupi, Patriarchi, Ballacci, Neri, Graziani, Baldi, Menchetti.

NAZIONALE: Albertosi; Burgnich, (Spinosi), Facchetti, Bertini, Cerri, Domenghini, Corso, Anastasi, De Sisti, Prati (Bettiga). AREZZO DE MARTINO: formazione immutata con Zoff tra i pali. RETI: al 6' e al 9' Anastasi. NOTE: Circa 25 mila spettatori hanno presenziato all'allenamento a porte aperte. Negli ultimi 15 minuti del secondo tempo Spinosi ha sostituito Burgnich e Bettiga ha preso il posto di Prati.

ne questa che specialmente nel primo tempo è apparsa abbastanza rischiosa, poiché molto spesso i due si sono trovati nella stessa zona a sinistra del campo a contatto di gomito. Così anche se alla fine il CT ha respinto l'attacco, il portiere Bertini ha dovuto sottoporci a un lavoro di spola massacrante, tanto che all'inizio del secondo tempo Valcareggi ha dovuto sostituirlo con il più fresco Bertini. In conseguenza di questa «trovata», Mazzola relegato all'ala, in un ruolo a lui non più congeniale, non ha brillato, anzi il contrario. Ma non è finita. Poiché Corso, nel ruolo di interno destro, ha continuato a rimanere a stretto contatto del pacchetto difensivo, sulla fascia laterale sinistra, De Sisti, giocoforza, ha dovuto spostarsi in una zona del campo a lui poco congenita e ricoprire un ruolo, quello di interno di punta, inconsueti.

zione del primo tempo, formazione un po' diversa da quella che il CT aveva ipotizzato nel corso della settimana; formazione che lunedì sera a Dublino affronterà la nazionale dell'Irlanda. Una squadra che oggi ha denunciato numerose lacune e che potrà rendere molto di più se le due mezze si troveranno quell'accordo indispensabile per coprire tutta la loro zona di campo. In caso contrario chi ci rimetterà le pene saranno Bertini e Burgnich, poiché di nostri avversari non occorrerà meno tempo per capire che sarà più facile far viaggiare il pallone da quella parte del campo.

a quel che vale lo estrinseca nel ruolo di mezzala, dovrà concentrarsi al massimo per evitare di essere annullato. Tornando all'allenamento di oggi, occorre far presente che Corso (grazie alla posizione assunta e allo scarso marcatore da parte degli avversari) è stato in grado di effettuare dei lanci perfetti (ricorrendo numerosi applausi); che Boninsegna ha confermato di essere un vero e proprio mattatore; che Prati, se ben lanciato in zona di tiro, non perdona e che Anastasi è più pronto per «soffiare» il posto a chi dovesse denunciare un po' di stanchezza. Il pacchetto difensivo non è mai stato impegnato, mentre fra i due portieri, Zoff è apparso in migliori condizioni di forma di Albertosi.

### totocalcio

Table with 2 columns: Match, Score

### totip

Table with 2 columns: Corsetta, Score

### Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7. Con quattro reti di Boninsegna, due di Prati e due di Anastasi nell'allenamento con l'Arezzo, la squadra azzurra ha concluso la preparazione in vista dell'incontro con la nazionale dell'Irlanda per la Coppa Europa. La partita, con gli arbitri, giocata allo stadio del Campo di Marte sotto un caldo sole primaverile, alla presenza di oltre 25 mila appassionati, è risultata abbastanza interessante nel primo tempo (40'), mentre nella ripresa (37') in conseguenza delle numerose sostituzioni effettuate da Valcareggi, il gioco è notevolmente scaduto. Nel secondo tempo solo Anastasi, grazie al suo splendido momento di forma, è stato in grado di imporsi. Tutti gli altri (fatta eccezione per Bertini che si è mosso con acume), hanno dato la netta impressione di non voler impegnarsi.

Ma a prescindere dallo scarso impegno, soprattutto di coloro che già in partenza sapevano di dover fare la riserva, è interessante notare subito che il CT (inaspettatamente) ha fatto giocare, sia nel primo che nel secondo tempo, Corso e De Sisti nel ruolo di interni. Una soluzione che ha portato a una

corsa della Pace: vince Van der Linden

Ongarato secondo rimane leader

Advertisement for 'Festa della mamma' on May 9th, featuring a stylized flower logo.

Advertisement for 'Festa della mamma' on May 9th, featuring a stylized flower logo and text about celebrating mothers.

Advertisement for the Italian Grand Prix at Siena, mentioning the German team's victory and the GP of Nations.

Perché è come l'indio Carlos Monzon vinta a Roma con il suo destro di ferro, con la sua immobilità grinta, con il suo primordiale vigore, con la sua selvaggia violenza, lo hanno capito tutti, meno Nino Benvenuti. Quella notte, 7 novembre 1970, chiusa un discusso capitolo della storia pugilistica mondiale, si aprì un altro forse meno commerciale, quindi più genuino. Stasera a Montecarlo, principato di Monaco, ci sarà la rivincita fra Carlos Monzon, naturalmente valida per la massima «cintura» delle «160 libbre».

serio o pressapoco. All'indomani del disastro bolognese, quando Nino fece penosa impressione ad amici e contestatori, meno che a se stesso pare, il giudizio fu unanime: qualcosa non girava più alla perfezione nel delicato e sensibile meccanismo fisico, morale, nervoso dell'antico campione del mondo dei pesi «medi». Bastava aprire i giornali e leggere.

«Vogliono di nuovo illudersi il «mito» oppure dietro alle quinte si intriga? Apriamo il capitolo della giuria composta dallo statunitense Arthur Mercante, dall'argentino Victor Avendano dall'italiano Domenico Carabelliese. Chi li ha scelti? E' stato il dottor Piero Pini segretario dell'EBU? Oppure l'imprenditore Sabbatini, il manager Amaduzzi, l'organizzatore Tito Lecture?

«Adesso Pini ha deciso che ci sarà un sorteggio per la scelta del referee? Mercante è un professionista all'americana. Averdano gode notorietà nel Sudamerica mentre Carabelliese lasciò parecchi dubbi in giro quando a Copenhagen mise Tom Bogs alla pari con Don Fullmer. Eppure il danese era apparso nettamente inferiore al campione. Spesso le giurie di Pini convincono, basta ripensare a quella incredibile di Roma (il tedesco Drust, l'elvetico Leschet, il francese Gondré) che era pronta a dichiarare il pesto Nino Benvenuti vincitore ai punti di Monzon. In questi casi sul pugilato si addensano sospetti e cade del fango. La «boxe» finirà per morire soffocata appunto da queste mistificazioni più pericolose e stritolanti di un serpente boa.

### Anche Bartoni-Toci eliminati

Nessuna sorpresa ieri al campionato internazionale d'Italia, gli incontri più attesi si sono risolti tutti secondo le previsioni con le affermazioni dei favoriti.

### Il match in TV

Il match verrà trasmesso in diretta TV a partire dalle 22.20 nel programma nazionale. Dalle 22.15 invece inizierà la radiocronaca sul secondo programma. La riunione a Montecarlo inizierà alle 21: tra i protagonisti del match preliminari ci sarà anche Marcel Cerdan Jr. (contro l'italiano Vergellini). Benvenuti e Monzon dovrebbero salire sul quadrato alle 22.20: il cerimoniale assorbirà sui 10-15 minuti per cui il match dovrebbe cominciare alle 22.30-22.35.

Giuseppe Signori

L'americano Ashe non si è dovuto neppure impegnare al massimo per aver ragione del mancino Taylor, solo quando gli è stato fatto un colpo eccezionale colpo, ha disposto come ha voluto del suo avversario. «The liquidator» con un pugno che rispetta esattamente l'andamento del match. Gli australiani Laver ed Hemmerson hanno vinto i loro incontri quasi nella stessa maniera, facendo seguire ad un primo set di ottimo livello una seconda partita di tutto riposo, per imporsi poi nel terzo set abbastanza agevolmente a Smith e Ralston.

Advertisement for 'GIORNI' magazine, featuring the text 'E' IN EDICOLA' and 'Vie Nuove'.

Nel gioco offensivo e difensivo del nostro campione abbiamo sempre riscontrato diverse manchevolezze, più o meno gravi. Per esempio Benvenuti non conosce affatto l'arte dell'infighting, cioè del combattimento a distanza ravvicinata, che, se giustamente celebrati Lou Ambers, Henry Armstrong e Tony Zale appartenenti alle divisioni dei «leggeri», del «welters», dei «middle» e dei «heavy».

Advertisement for 'ORA NASCONO LE CITTA' DELLE STELLE' and 'I PRETI HANNO VOGLIA DI DONNE'.

Massimo Gatti

Large advertisement for 'ANNI DI SUCCESSI' (1946-1971) featuring a circular graphic of medals and text about success and milestones.

Con un discorso di Ceausescu

# Celebrato a Bucarest il 50° del PC romeno

Un messaggio del Comitato centrale del PCI

BUCAREST, 7. La Romania celebra il 50° anniversario della fondazione del partito comunista romeno. La commemorazione ufficiale si è svolta oggi a Bucarest con una riunione alla quale ha partecipato il compagno Nicolae Ceausescu. Nel suo discorso il segretario generale del partito e presidente del Consiglio di Stato romeno, ha trattato ampiamente i temi della politica interna e internazionale che sono ripresi in un articolo che Ceausescu ha scritto oggi per la «Pravda». Ceausescu ha rilevato che il risultato fondamentale dell'attività rivoluzionaria di mezzo secolo del PC romeno consiste nella vittoria della rivoluzione socialista, nella liquidazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e nella costruzione del socialismo. Ceausescu ha quindi parlato a lungo delle relazioni della Romania con l'URSS e con i paesi socialisti, ribadendo i punti fondamentali della politica estera romana che sono basati sul rispetto dell'autonomia e della indipendenza di ogni paese.

Ieri il CC del PC romeno ha discusso, in una riunione plenaria, il progetto del piano di sviluppo dell'economia nazionale per gli anni 1971-75. Il progetto è stato approvato all'unanimità e sarà sottoposto ora all'esame e all'approvazione della grande assemblea nazionale.

Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del PC romeno il seguente messaggio:

«Cari compagni, nel cinquantesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Romeno vi giungo il saluto fraterno ed augurale dei comunisti italiani».

In questo mezzo secolo denso di avvenimenti storici che dalla Rivoluzione d'Ottobre alla sconfitta del nazismo e del fascismo, dalla creazione di una comunità di Stati socialisti alla rivoluzione cinese, dal crollo del sistema coloniale all'avanzata del socialismo in tanti continenti, hanno mutato profondamente e decisamente il volto del mondo, il Partito comunista romeno, l'erede e il continuatore della parte più avanzata del movimento operaio e della lotta contadina, è stato all'avanguardia nella lotta per la democrazia e la libertà del vostro paese, avviando sulla strada del socialismo.

I risultati da voi conseguiti nella trasformazione della società romena, i problemi che voi affrontate per adeguare il partito e le organizzazioni sociali alle nuove condizioni e alle nuove esigenze, sono un elemento positivo per tutto il movimento operaio internazionale e rappresentano un contributo importante all'arricchimento delle esperienze di tutto il movimento rivoluzionario. Antichi e profondi sono i rapporti di amicizia tra i nostri due partiti. I comunisti italiani, nel lungo e difficile cammino percorso in questo mezzo secolo, sono diventati una forza importante, la quale lotta — fedele agli insegnamenti di Lenin e alla elaborazione teorica e politica di Gramsci e di Togliatti — per aprire al popolo italiano una via al socialismo che sia pienamente corrispondente alle condizioni storiche, sociali e politiche del paese e si av-

Decisa l'occupazione degli stabilimenti fino a lunedì

# NELLE FABBRICHE RENAULT FERMA DA IERI LA PRODUZIONE

Il rifiuto della direzione di accogliere le rivendicazioni di 5500 operai specializzati di Le Mans ha indotto i centomila del complesso a questa grande lotta di solidarietà



PARIGI — Gli operai degli stabilimenti Renault di Billancourt che hanno occupato la fabbrica da venerdì, nel corso di una assemblea sindacale.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7. La produzione nelle cinque fabbriche che formano il complesso Renault — la più grande casa automobilistica francese, che impiega poco meno di centomila operai — è praticamente sospesa da questa mattina. Per solidarietà con gli operai specializzati della Renault di Le Mans, che occupano la fabbrica da sette giorni e per protestare contro la serrata decisa dalla direzione, gli operai della casa madre di Boulogne-Billancourt e di Cléon hanno sospeso a mezzogiorno ogni attività produttiva e hanno approvato la proposta dei tre sindacati di occupare i luoghi di lavoro fino a lunedì prossimo.

Nelle altre due fabbriche Renault, la situazione è più confusa. A Flins, dove la direzione aveva chiuso i cancelli il 5 maggio, si sta svolgendo in funzione una sola catena di montaggio, gli operai addetti a questa catena si sono vincolati al blocco dei mezzi di trasporto. In alcuni stabilimenti hanno avuto luogo tra maestranze e giovani *gauchistes* venuti a distribuire manifesti davanti ai cancelli della fabbrica. A Sandouville, dove si producono i motori e le scatole per i cambi e dove la produzione avrebbe dovuto continuare fino a completamento degli stock, la metà delle maestranze ha preferito scioperare, e vi sono stati alcuni incidenti tra questi e quelli che avrebbero preferito continuare la produzione.

In pratica, la più grossa fabbrica meccanica francese è ferma da mezzogiorno dopo che la direzione si era rifiutata di prendere in considerazione le rivendicazioni di 5500 operai specializzati di Le Mans. Il conflitto salariale, infatti, è limitato a questa frazione del personale della Renault dimostrando così di voler venire ad una prova di forza con i sindacati. La ragione di questa decisione, alla quale il governo, evidentemente, non è estraneo poiché la Renault è una fabbrica nazionalizzata, è presto detta: il governo, e per esso la direzione della fabbrica, aveva concluso due mesi fa un accordo globale che comprendeva aumenti salariali scaglionati nel corso dell'anno, riduzione della durata del lavoro e certe garanzie relative al potere di acquisto dei salari.

In materia contrattuale, il governo è favorevole a questi accordi globali dai quali indirettamente pretende di ottenere il «pace sociale». I sindacati hanno sempre respinto questa nozione che è restrittiva del diritto di sciopero e, firmando il contratto, si sono ben guardati dal prendere qualsiasi impegno in materia.

La vertenza scoppia alla fabbrica di Le Mans, concernente la situazione di 5500 operai specializzati che non vogliono più accettare le mutazioni di impiego (e di salario) che la direzione decide con eccessiva frequenza seguendo i ritmi di modernizzazione della fabbrica, ha messo in luce la illusorietà di una politica contrattuale mirante a restringere la libertà d'azione rivendicativa di qui la volontà della direzione di andare fino in fondo per non rimettere in causa i principi di questa politica.

La chiave di volta, come sempre, era nell'atteggiamento che avrebbero assunto le organizzazioni sindacali (CGT, CFDT e Force Ouvrière) — hanno presentato all'assemblea generale del personale un programma di lotta a quattro punti: 1) i lavoratori nazionalizzati, è presto arrivati da un conflitto limitato ad un conflitto che ormai impegna la quasi totalità dei dipendenti della Renault. La chiave di volta, come sempre, era nell'atteggiamento che avrebbero assunto le organizzazioni sindacali (CGT, CFDT e Force Ouvrière) — hanno presentato all'assemblea generale del personale un programma di lotta a quattro punti: 1) i lavoratori nazionalizzati, è presto arrivati da un conflitto limitato ad un conflitto che ormai impegna la quasi totalità dei dipendenti della Renault.

Dichiarazione dell'ambasciatore Vinci

## In autunno più voti per la Cina all'ONU

NEW YORK, 7. L'ambasciatore italiano alle Nazioni Unite, Piero Vinci, ha espresso il suo convincimento che nell'autunno prossimo aumenterà il numero dei voti favorevoli all'ingresso della Repubblica popolare cinese all'ONU.

Parlando al circolo italiano delle Nazioni Unite, Vinci ha detto che è comunque prematuro fare previsioni sul momento in cui il governo di Pechino verrà ammesso all'ONU.

«Nello stesso tempo, — ha detto — è evidente che è in atto una gara per il riconoscimento del governo di Pechino, ... nessuno vuole rimanere ultimo, penso che sia chiaro che noi siamo molto più vicino di quanto si potesse sospettare fino a qualche mese fa al riconoscimento dei diritti legittimi della Repubblica popolare cinese, con conseguente assegnazione del seggio nelle Nazioni Unite».

Vinci ha negato che l'Italia sia favorevole alla politica delle due Cine all'ONU.

## Natta, Sereni e Gruppi a Parigi ospiti della «Nouvelle critique»

PARIGI, 7. I compagni Emilio Sereni, membro della Direzione del PCI e direttore del mensile teorico *Critica Marzista*, Alessandro Natta, membro della Direzione del PCI e direttore del settimanale *Rinascita* e Luciano Gruppi membro del Comitato Centrale e del Comitato direttivo di *Critica Marzista* compiono attualmente un breve soggiorno in Francia su invito de *La Nouvelle Critique* nel quadro della collaborazione regolare istituita tra questi periodici.

I compagni italiani accompagnati da Francis Cohen, direttore, Antoine Casanova, membro del Comitato centrale, redattore capo, e da altri membri della redazione de *La Nouvelle Critique* sono stati ricevuti nella sede del Comitato centrale del PCF da Roland Leroy, segretario del Comitato centrale. Nel corso di un incontro cordiale e fraterno i compagni italiani sono stati salutati da Georges Marchais vice segretario generale del PCF.

Conclusa la visita a Mosca

## Ricevuto da Breznev il ministro Schumann

Passi avanti per la conferenza paneuropea — Il problema di Berlino ovest

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. I colloqui franco-sovietici si sono conclusi oggi con un incontro che per il suo carattere non protocolle può ben definirsi eccezionale, tra il ministro degli Esteri francese Schumann e il segretario generale del PCUS Breznev. L'opinione generale degli osservatori politici è che il fatto stesso che l'incontro sia avvenuto al terreno della conversazione concordata infatti di esaminare insieme quali misure prendere per giungere a convocare al più presto l'assemblea dei paesi europei e Schumann ha detto che il proposito che il governo francese è d'accordo con la proposta finlandese per incontri bilaterali.

Sulla questione di Berlino ovest la Francia e l'Unione sovietica avrebbero deciso di cercare sulla base dei due documenti (quello sovietico e quello franco-americano) una soluzione di compromesso accettabile da tutti. Schumann ha definito «estremamente interessante» il colloquio avuto su questo tema con Gromiko, ma ha aggiunto che il problema di Berlino ovest «non è temo per una trattativa bilaterale, poiché la città si trova sotto il controllo delle potenze occidentali».

Sugli altri temi trattati (Medio Oriente e Indocina in primo luogo) il ministro degli Esteri francese è stato un po' più esplicito, anche perché si trattava di ripetere posizioni note. Soprattutto per quel che riguarda il Medio Oriente esiste come si sa una intesa franco-sovietica assai larga e si è saputo in serata che nei colloqui di Mosca sono state discusse nuove possibili iniziative per giungere ad una soluzione politica del conflitto sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del novembre '69.

Schumann, salutato all'aeroporto da Gromiko, dal vice ministro degli Esteri Kotrev e dall'ambasciatore Zorin, è poi partito nel tardo pomeriggio per Parigi.

Da parte francese si è fatto anche sapere che in margine alle trattative sono stati discussi i particolari della visita ufficiale a Parigi di una delegazione sovietica predefinita, a cui è stato concesso di essere ufficialmente, dallo stesso Breznev.

Il comunicato ufficiale sull'incontro fra Breznev e Schumann dice che le conversazioni si sono svolte in un clima di cordialità e di reciproca comprensione. Poco

Alla fine della 19ª seduta

## «Passo avanti» nei colloqui su Berlino

BONN, 7. I rappresentanti delle quattro potenze si sono riuniti oggi per la 19ª volta per discutere il problema di Berlino ovest; l'incontro si è svolto nel settore occidentale nell'edificio della commissione Inter-alleata.

Alla fine della riunione, durata circa tre ore, l'ambasciatore sovietico, Abramimov, ha dichiarato che la riunione odierna costituiva «un passo avanti», senza tuttavia fornire particolari sui colloqui. Il rappresentante americano ha definito l'incontro «utile», mentre il suo col-

lega inglese, Jackling ha parlato di «aspetti positivi»; quanto al francese Saunier ha affermato: «Possiamo avere qualche speranza».

Parlando dei colloqui quadripartiti per Berlino ovest, il ministro degli Esteri della RFT, Walter Scheel, aveva detto ieri che il problema non è quello di voler giungere ad un risultato a breve termine, ma di assicurare la libertà di traffico sulle vie di accesso alla città» (traffico, è bene ricordare, che si svolge attraverso il territorio della RDT).

Adriano Guerra

Terzo giorno al congresso dell'autogestione jugoslava

## Preoccupazione di Ribicic per gli sviluppi economici

Denunciate le tendenze corporative nei settori bancario e burocratico. L'esigenza di una «disciplina collettiva» — Il problema dei poteri degli istituti finanziari — Una folta delegazione italiana al Congresso

Dal nostro inviato

SARAJEVO, 7. «Se le cose continuano a seguire l'attuale corso non possiamo escludere per il futuro la possibilità di dover risolvere i nostri problemi sotto la pressione di gravi conflitti sociali e non secondario una normale logica economica». Questo forte richiamo alla gravità della situazione è stato fatto oggi dal presidente del consiglio jugoslavo Mitja Ribicic durante la terza giornata del secondo congresso degli autogestori jugoslavi. Ribicic ha anche detto che lo sviluppo del sistema di autogestione non esclude la necessità di un coordinamento centrale e, richiamandosi alle parole del presidente Tito, ha affermato che «l'autogestione implica una disciplina collettiva coerente e non può esistere senza di essa». Il presidente del Consiglio, con il relatore della commissione Bakaric, ha denunciato le collusioni esistenti tra le banche e la burocrazia le quali in nome di esigenze corporative intralciano l'applicazione di una sana politica economica. La limitazione del potere degli istituti finanziari e delle aziende di import-export è stato uno dei temi centrali di questa terza giornata del congresso degli autogestori e moltissimi delegati hanno denunciato il clima di «eccessi-

va libertà» che godono queste istituzioni. Ribicic, dopo aver sottolineato che oggi il tasso di inflazione jugoslava è superiore a quello dei paesi altamente sviluppati, ha documentato con le cifre l'indisciplina delle banche, l'evasione fiscale, l'inefficienza del controllo, il presidente del consiglio ha anche sottolineato gli aspetti positivi e i successi raggiunti dall'economia, ha anche affermato che «è necessaria la collaborazione di tutti» per far fronte agli impegni per il 1971 e tentare di superare la difficile congiuntura economica. Altro tema su cui è continuata la discussione è quello dei rapporti tra zone sviluppate e sottosviluppate del paese. Su questo come in generale sulla necessità di arrivare ad una pianificazione «concertata» non è stato ancora raggiunto un accordo data la complessità e l'entità degli interessi che dividono le rappresentanze delle diverse regioni jugoslave. Nel corso dei dibattiti si è fatto spesso riferimento agli emendamenti costituzionali che come è noto daranno un assetto nuovo all'istituzione delle relazioni inter-repubbliche. Altro problema affrontato nelle discussioni di commissione è stato quello del «diritto allo sciopero» che come è noto in Jugoslavia è praticamente sconosciuto. Si sta elaborando

un documento speciale sul ruolo del sindacato e dei consigli di gestione nei casi in cui questo fenomeno si manifesta come già accaduto nel passato. Ai lavori del congresso partecipa una folta delegazione italiana composta dai rappresentanti del PCI, PSI, FSUP, ACLI, CGIL e CIBL. Ieri il presidente Tito ha ricevuto la delegazione del PCI guidata dal compagno Franco Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci e membro del CC.

**Franco Petrone**

**Rapporti diplomatici tra San Marino e la Cina popolare**

SAN MARINO, 7. L'ambasciatore di Cina, Huan Chen, segretario di Stato di San Marino, Bigli, hanno firmato a Parigi un protocollo relativo allo stabilimento di relazioni ufficiali.

Il protocollo dichiara tra l'altro che «il governo della Repubblica popolare di Cina è l'unico governo legale della Cina» e che esso «rispetta la politica di neutralità, pervenuta dal governo di San Marino».

Pompidou — e poteva essere altrimenti? — ha esaltato la qualità dell'apparecchio cui è legato l'avvenire dell'industria aeronautica civile francese e inglese. In pratica, egli ha legato il suo nome alla riuscita commerciale del «Concorde». Ma anche al suo fallimento, se ciò dovesse accadere, con tutte le conseguenze prevedibili.

**Augusto Pancaldi**

# CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO  
CON SEDE IN ROMA  
VIA QUINTINO SELLA, 2  
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO  
L. 15,3 miliardi  
RISERVE VARIE  
L. 114,9 miliardi

Nel corso della gestione 1970 il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche ha perfezionato mutui in valuta legale ed estera per un importo complessivo di oltre 1.063 miliardi di lire. Tale ammontare è costituito da operazioni di finanziamento effettuate per:

- 1. Crediti derivanti dalle operazioni di cui al D.L. 8 settembre 1947, n. 921, per il cap. nom. delle obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947, ancora da emettere in base all'offerta di conversione
- 2. Assunzioni di obbligazioni c/ impegni
- 3. Valori in deposito

L. 8.419.496.865 L. 7.067.315.438 367

ATTIVO

1. Mutui in valuta legale ed estera	8.419.496.865	7.067.315.438
2. Crediti derivanti dalle operazioni di cui al D.L. 8 settembre 1947, n. 921, per il cap. nom. delle obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947, ancora da emettere in base all'offerta di conversione	1.063.000.000	1.063.000.000
3. Assunzioni di obbligazioni c/ impegni	231.871.989	238.057.079
4. Valori in deposito	84.451.714.853	48.285.000.000
5. Totale	9.735.369.617	8.863.372.517

BILANCIO al 31 Dicembre 1970

31 dicembre 1970	31 dicembre 1969
L. 8.419.496.865	L. 8.538.586.102.006
» 1.063.000.000	» 9.798.456.912
» 231.871.989	» 8.215.987.115
» 84.451.714.853	» 379.862.720.458
» 9.735.369.617	» 10.534.627.295
» 1.063.000.000	» 28.779.491.494
» 231.871.989	» 403.531.271
» 84.451.714.853	» 30.812.733.739
» 9.735.369.617	» 5.991.161.953.272
» 1.063.000.000	» 358.361.729.500
» 231.871.989	» 238.057.079
» 84.451.714.853	» 48.285.000.000
» 9.735.369.617	» 669.288.698.125
L. 8.419.496.865	L. 7.067.315.438 367

PASSIVO

1. Capitale sociale	15.300.000.000	15.300.000.000
2. Fondi di riserva	12.146.887.284	10.710.718.985
3. Fondo rischi	107.280.977.887	81.330.000.000
4. Obbligazioni in valuta legale ed estera	6.425.278.577.848	6.489.864.000.000
5. Anticipazioni passive	4.028.729.878	4.028.729.878
6. Obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947	3.221.554.191	19.230.142.481
7. Portatori di obbligazioni in valuta legale ed estera	338.587.747.863	267.471.098.526
8. Portatori di obbligazioni estere trentennali 1,3%	325.439.825	325.439.825
9. Mutui in corso di ammortamento	48.341.383.187	57.414.168.185
10. Crediti diversi e partite varie	1.327.198.887	1.086.420.988
11. Crediti di natura diversa	6.288.846.425	6.288.846.425
12. Conti di provvidenza del personale	129.777.427	108.954.054
13. Fondo ammortamento immobili	6.094.394.284.820	6.094.394.284.820
14. Utile dell'esercizio	3.183.198.448	3.080.688.519
L. 8.419.496.865	L. 8.591.161.953.272	
L. 8.419.496.865	L. 358.361.729.500	
L. 231.871.989	L. 238.057.079	
L. 84.451.714.853	L. 48.285.000.000	
L. 9.735.369.617	L. 669.288.698.125	
L. 8.419.496.865	L. 7.067.315.438 367	

